ANNO XXIX. Lunedì, 13 Novembre 1876. N. 312

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno . . .	L. 7 —	L. 13 —	
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 26 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà in Roma cent. 10 come per Roma sono in provincia

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Rôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELOT DAVIES BY CORP., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in cui è stato unito al spedirci il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Pretoli, 78, piano primo.
Prezzi: Linea pagina Cent. 50
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 per ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 12 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado tutte le notizie messe in giro, che fanno ritenere prossima la riunione della conferenza, possiamo essere certi che l'opera delle diplomazie non sarà così celere e pronta come molti sperano. Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, le cui osservazioni giornaliere durante le varie fasi della questione orientale apparvero quasi sempre saggie e giustificate, scrive in questi termini:

I gabinetti, d'accordo in massima per eleggere dalla Porta delle guarentigie in favore delle popolazioni cristiane della tre provincie insorte, non hanno ancora combinato fra loro le particolari vedute in proposito. Si tratta d'una questione delle più difficili, e che, se vogliamo, qualunque sia, ha bisogno di circostanziarsi in precedenza di tutti i lumi necessari per subirne la via che egli vuole percorrere. Ed ecco perchè l'ambasciatore francese a Costantinopoli è stato chiamato a Parigi e il conte Zichy, ambasciatore austriaco, è stato a Vienna. L'Inghilterra, meglio informata di tutti, avendo molti uomini di Stato in Turchia, non ha bisogno di chiamare a Londra sir Elliot. La Russia si trova nell'istesso caso. D'altronde il suo scopo è preciso: ella sa da molto tempo ciò che vuole, e più ch'ogni altra, è d'aggiornare nelle provincie d'una Commissione europea, incaricata di sorvegliare sui luoghi l'esecuzione delle riforme e degli impegni presi.

Il corrispondente, dopo aver detto che la Germania continua a non dar segni di vita e che l'Italia ha chiamato a Roma il suo ambasciatore presso la Porta, conclude che non siamo ancora ai preliminari dei negoziati preparatorii.

Risulta chiaramente che non si è pensato ancora seriamente alla riunione d'una conferenza delle sei potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi, e che, per conseguenza, i giornali che si divertono a dar quest'epoca come di già iniziata, sono stati tratti in errore e hanno dato corso semplicemente alla loro immaginazione.

Quando il telegrafo ci annunciò ieri l'altro che l'imperatore Alessandro era a Mosca, abbiamo manifestato il timore che in questa città, gran centro dell'agitazione slavofila, non avrebbero trovato pallmente le idee pacifiche e i sentimenti concilianti dello czar. Un dispaccio da Pietroburgo giunge in buon punto per darci ragione. L'imperatore Alessandro entrerà ai rappresentanti della Russia, della nobiltà e del municipio di Mosca, e il suo linguaggio, mentre non concorda affatto colle parole spedite per telegrafo da Livadia a uno dei suoi ministri, e che sarà senza dubbio riprodotte, forma la più solenne risposta alle dichiarazioni e previsioni bellicose fatte dal Granduca Nicolò, dal conte Schuwalow e dal principe Orlow. Lo czar confessa che i suoi sforzi pacifici rimasero senza successo, che la Russia sarà costretta a prendere le armi, nel caso, d'altronde molto probabile, che le sue esagerate pretese non trovassero favorevole accoglienza nella conferenza di Costantinopoli. Lo czar, manifestando la sua intenzione di agire in maniera indipendente, se non si riunisce con nessuno, pacifici e migliorare la sorte dei popoli cristiano-slavi soggetti alla Porta, lascia sospettare che la tanto vantata alleanza dei tre imperi sia meno salda di ciò che si crede. Evidentemente se Vienna e a Pest la politica anti-russa ha preso il sopravanzo, mentre a Berlino regna sempre il mistero, e la *France* può sempre vantarsi, non esser fondamento di ragione, di aver richiamato l'attenzione dell'Europa sopra un segreto accordo fra i due gran cancellieri di Russia e di Germania.

Come cornice al fosco quadro che lo czar ci presenta col suo discorso, dobbiamo riferire questa notizia trasmessa da Pietroburgo all'*Estafette*. La czar è stato accolto sul suo passaggio dalla gelida: « Possa il liberatore dei serbi essere felice! » L'liberatore degli slavi! » Gli studenti di Pietroburgo e di Mosca preparano un manifesto per esprimere il loro sdegno per le dimostrazioni tuttavia degli studenti ungheresi.

Le strade di Pietroburgo e di Mosca sono ingombre di soldati richiamati dal loro congedo illimitato. L'amministrazione della guerra è così oppressa dal lavoro, che questi soldati debbono attendere, privi di ricovero, d'essere collocati nelle caserme. Da qualche giorno ha luogo il trasporto, dal porti della Neva, d'una immensa quantità di polvere, diretta dalla stazione della ferrovia del Sud verso Odessa. È stato notato a Pietroburgo, come sintomo di prossime e gravi eventualità, che la maggior parte degli agenti diplomatici della Turchia in Russia, hanno chiesto dei congedi e abbandonato il loro posto.

Lo stesso giornale, l'*Estafette*, ha da Berlino che furono scoperte delle trame ordite alla Russia per porre del pepe-nero polacco impiegato nell'amministrazione delle strade ferrate. Il governo avrà deciso di destituire questi impiegati, ma in seguito ad un'inchiesta, avrà trovato che sono 12 mila i polacchi impiegati nelle strade ferrate russe, e che il loro allontanamento avrebbe avuto per effetto di ridurre completamente il servizio delle strade ferrate.

La discussione del bilancio degli affari esteri nella Camera di Versailles ha dato luogo ad incidenti a dichiarazioni troppo importanti e che riguardano troppo da vicino l'Italia, perchè ci sia lecito mantenere il silenzio. Il deputato Madier-Montjau, in nome dei non cattolici e liberi pensatori e dell'estrema sinistra, domandò la soppressione della somma stanziata in bilancio (100 mila lire) per la nunziatura francese presso il Vaticano. I deputati Lambert e Koller, in nome del partito opposto, dell'estrema destra ultramontana, non solo domandarono il mantenimento dell'ambasciata francese presso il Vaticano, ma manifestarono apertamente il loro programma ostile al Piemonte ed all'Italia, partendo dal Pontefice-re ed insultando l'imperatore, e la Francia stessa, tempo il sovrano di una grande potenza amica della Francia.

Com'era da aspettarsi, il duca Décazes e la maggioranza della Camera seppero mantenere la loro dignità e i loro principii più giusti e ragionevoli e resistere alle due opposte e pericolose correnti. L'egregio ministro che, giorni sono, partì alla volta dell'Oriente orientale, vide il modo d'interpretare così abilmente gli interessi e i voti della Francia e di sostenerne con tanto garbo alle esigenze molto delle odierne relazioni diplomatiche, anche in questa circostanza non venne meno al suo cimpito. Il duca Décazes spiegò con tutta franchezza i motivi per cui la Francia non poteva e vuole più tenere una sua rappresentanza presso il papato spirituale, e nello stesso tempo

tristi non teme Frizzo. Quando leggo i programmi dei candidati e i fervorini dei Comitati, mi pare che Frizzo e Pistrino possano esser lieti di aver fatto scuola. Anche nelle elezioni vi sono i bamboletti, e sotto i bamboletti le larghe promesse, le belle parole, i discorsi arrotiti, i porti monumentali, il vino a un soldo il litro. Alzate il bamboletto di sinistra a tutta questa bella roba pare sotto il bamboletto di destra, alzate il bamboletto di destra o quella grazia di Dio va a nascondersi sotto il bamboletto di sinistra.

Non mi accusate di scetticismo. Ho anch'io il mio programma politico: indipendenza, unità, libertà e... quieto vivere. E mi pare un bel programma, anzi dovrebb'essere il programma dell'avvenire. Per dire il vero, è stato anche il programma del passato. Del presente non parlo... appunto per amor del quieto vivere. Intanto fra i due contendenti sono andati di mezzo gl'impresari teatrali, e neppure Sardou è riuscito a muover una seria concorrenza ai ballottaggi. E sì che l'autore del *Fervòl* è un valente giocatore di bamboletti! Non vi fu mai

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO VALLE. — *Fervòl*, dramma in 4 atti di V. Sardou.

TEATRO MANZONI. — *Pipelè*, opera buffa in 3 atti. Libretto di R. Bernasconi, musica del maestro Da Ferrari.

NOTIZIE. — *Tamberini* — *Coletti*.

La è stata una settimana di squallore per i teatri; fra gli innumerevoli cartelli, cartellini e cartellini elettorali che inondicavano i muri della capitale, non c'era quasi posto per i manifesti teatrali. Fessime almeno riuscirà a liberarci da questa noia a primo scrutinio! Nossignori; proprio qui, abbiamo avuto anche i ballottaggi. Vi rammenterete le famose gare fra i due professori di prestigio Frizzo e Pistrino? *Frizzo sfida Patrini*; *Patrini* non teme *Frizzo*. Quando leggo i programmi dei candidati e i fervorini dei Comitati, mi pare che Frizzo e Pistrino possano esser lieti di aver fatto scuola. Anche nelle elezioni vi sono i bamboletti, e sotto i bamboletti le larghe promesse, le belle parole, i discorsi arrotiti, i porti monumentali, il vino a un soldo il litro. Alzate il bamboletto di sinistra a tutta questa bella roba pare sotto il bamboletto di destra, alzate il bamboletto di destra o quella grazia di Dio va a nascondersi sotto il bamboletto di sinistra.

Non mi accusate di scetticismo. Ho anch'io il mio programma politico: indipendenza, unità, libertà e... quieto vivere. E mi pare un bel programma, anzi dovrebb'essere il programma dell'avvenire. Per dire il vero, è stato anche il programma del passato. Del presente non parlo... appunto per amor del quieto vivere. Intanto fra i due contendenti sono andati di mezzo gl'impresari teatrali, e neppure Sardou è riuscito a muover una seria concorrenza ai ballottaggi. E sì che l'autore del *Fervòl* è un valente giocatore di bamboletti! Non vi fu mai

un uomo di Stato più abile di lui a vendere lucciole per lanterne. Egli spaccia al pubblico le frottole più incredibili, e il pubblico se le beve come se fossero le professioni di fede di un clericale divenuto progressista.

Certo è che da qualche tempo a questa parte l'ingenuità e la dabbenaggine del pubblico sono aumentate in modo straordinario. Si può dire impunemente lo spauldito al buon senso, e le commedie più assurde sono applaudite dalla platea. Sardou conosce i suoi polli. Poco gl'importa che, finita la rappresentazione, gli spettatori esplodano in fischi scroscianti; gli basta di mesarli dolcemente pel naso finchè gli attori stanno sulla scena. Questo è il colore del tempo. *Fervòl* ha i pregi e i difetti degli altri lavori del Sardou. C'è (mi sia lecito dir così) il *mestiere* portato fino alla simulazione dell'arte, l'orpello che si scambia per oro, il biglietto falso che può trarre in inganno, per pochi minuti, perfino un cassiere della Banca. Un giovane ufficiale, Fervòl, nell'assire da un appuntamento colla marchesa di Boismartel a spettatore di un omicidio. Ha trovò accenti lusinghieri pel nostro paese e protestò altamente contro gli insulti di un partito nemico della civiltà e del progresso. Il duca Décazes fece ancor più. A togliere ogni significato politico al fatto che la Francia mantiene un suo rappresentante presso il Vaticano, domandò un credito di 10 mila franchi, per aumentare lo stipendio dell'ambasciatore presso il Quirinale alla stessa cifra di quello dell'ambasciatore presso il Papa.

LE DIMOSTRAZIONI

La grande dimostrazione ch'era annunziata per oggi, alle ore 4 pomeridiane, affine di attestare l'allegrezza di Roma per la vittoria riportata dal ministero nelle elezioni generali, non ebbe luogo. Non fu il tempo piovigginoso che l'ha reso impossibile, fu bensì consiglio savio e prudente dei promotori stessi. E noi ne tributiamo loro sincere lodi.

Le dimostrazioni si preparano quasi sempre con l'intenzione che non trascendino e finiscono in generale con disordini.

Ricordando noi le processioni politiche del 1846 e come terminarono e dove ci condussero, non potremmo sopportare l'animo da tristi presagi, se qui si volesse rinnovarne.

Parecchi, stamattina, leggendo il cartellone che conteneva l'itinerario della processione, dicevano: siamo ritornati nel 48, ma senza la fede, senza l'entusiasmo, senza la concordia d'allora.

Questo dovrà succedere pei mutati tempi. Quello che manca non si può riacquistare d'un tratto e forse è perdato per molto tempo se non per sempre; ma senza la virtù de'sacrificii, senza sentirci per un generoso e nobile causa, le dimostrazioni possono diventare un pericolo, anzichè accendere delle nobili passioni.

La dimostrazione d'oggi avrà per iscopo di celebrare la vittoria dal ministero e la caduta del partito d'opposizione. Ma, fatta la prima, era difficile di impedire la seconda. Oggi si sarebbe incoraggiato al ministero, domani si sarebbe al Campidoglio per domandare una Giunta progressista e un altro giorno all'on. Depretis di muovo per chiedere l'abolizione del macinato e così di seguito.

Ed intanto la *popolazione* pacifica si inquieta. I *forestieri* si allontanano e il resto del movimento e della Stato scema.

Che in molti collegi siano state promosse dimostrazioni di non elettori per intimidire gli elettori, passi. Si facevano in piccole città, si facevano contro i candidati dell'opposizione e contro i loro oppositori, ed il ministero non ha creduto di dovere trasmettere degli ordini per proibirle. Questo sistema di suffragio universale era stato inventato nel 1874 da uno scrittore che non sappiamo pensò il suo delitto e parve in questi giorni degno di applicazione assai estesa ne' collegi in cui il candidato progressista aveva a competitore un candidato d'opposizione.

Se a Roma non trattavasi di questo e le elezioni procederono domenica scorsa ed oggi regolarmente, senza che i non elettori prosumessero d'imporre agli elettori, veramente troppo scarsi, le loro violenti.

Roma è la capitale del Regno e conosce i doveri che l'insigne sua posizione le impone. L'educazione politica della cittadinanza si compie con lo studio, con le pratiche delle funzioni pubbliche, non coi chiassi nè con le manifestazioni di piazza. Un grido imprudente, una parola di provocazione possono cesar cagione di dolori e di disastri, ne' quali sono quasi sempre travolti coloro che non hanno altra colpa che d'essere stati troppo fidenti o troppo curiosi.

Roma deve primeggiare con la diffusione dell'istruzione e con la coltura delle lettere, delle scienze e delle arti, con l'amore della cosa pubblica, persuadendosi che niente le può essere indifferente di quanto succede in Italia!

Le dimostrazioni non le promotevebbero alcun vantaggio e le minaccerebbero molti mali.

Lasciate ognuno che ami Roma e l'ordine pubblico deve compiacersi che in dimostrazione d'oggi sia stata disdetta. È di buon augurio per l'avvenire.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

La conferenza

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 10:

Secondo le notizie più recenti, la Russia, quantunque prosegua i suoi armamenti e richiami a questo scopo gli ufficiali resti dalla Serbia, ha dato il suo consenso a la principale a alla proposta della conferenza. Anche la Francia si è mostrata favorevole al progetto inglese, per quanto non lo abbia dichiarato sinora.

La Porta finora non ha notificato la sua decisione e sembra la facoltà dipendere dall'accettazione di talune riserve.

Dalle informazioni non si è ancora in decisione. Anzi, a notevole come a Berlino si voglia rimanere estranei anche alle trattative per la lieve di comparazione.

Si conferma che l'Inghilterra, per evitare le difficoltà all'ammissione della Porta alla conferenza le proposte che ci luogo una preliminare preliminare si sia decisiva. Alla prima non amisterebbero che gli ambasciatori della grandi potenze. La Porta rimarrà così libera di avere le proposte che le spalte e trebbe se la conferenza si tenesse a Costantinopoli. La presidenza sarebbe tenuta da lord Elliot.

Per ora non si parla di un'occupazione per iscarico dell'Europa; in ogni caso essa sarebbe limitata alla Bosnia e non estesa, come espresse dell' integrità della Turchia.

Le Russie

Si sa che il giudizio in questi giorni sull'esistente sia in relazione col fatto che i giornali russi appunto ora parlano di preferenza della Bulgaria.

La Politische Correspondenz smentisce assolutamente che la posizione del principe Gortschakoff sia scossa e ch'egli pensi a ritirarsi.

L'esercito turco

Lo stesso giornale pubblica la relazione di un addetto militare d'ambasciata al suo

riconciscito l'assassino, ch'è Marziale il quale la volato vendicare il proprio onore insidiato dalla vittima. Perchè non lo rivela alla giustizia? Perchè Marziale ha riconosciuto in lui Ferròl, e potrebbe alla sua volta compromettere la marchesa di Boismartel. Ma quando un innocente è accusato del l'omicidio, Ferròl accorre per palesare la verità. Sarcastici e di fine che il presidente della Assise è il marito della marchesa. Da questo punto di partenza l'amico Sardou piglia l'aire, e non reca meraviglia che accumuli gli incidenti, gli equivoci, le peripezie. Ma, in fin dei conti, malgrado l'appuntamento notturno, la marchesa di Boismartel è una brava donna, ed il presidente conserva con la avito a patire alcuna avantura comagnole. L'onore della magistratura è salvo. Ma se la cose è andata così lisca, perchè s'è aspettato tanto a mettar le carte in tavola? Che bisogno avera Ferròl di raccomandarsi alla generosità di Marziale? Ed era proprio necessaria una serie d'interrogatori giudiziari per arrivare ad una conclusione così semplice? Queste ed altre domande

governo, sulle stato dell'esercito turco. Notiglliamo i passi seguenti:

Nella visita che feci all'esercito d'operazione turco nella Morava e sull'Ibrar, ebbi occasione di constatare che tutte le notizie almeno diffuse sulla riorganizzazione dell'esercito turco in questi ultimi anni sono esatte. Non si trovano in nessun luogo traccie di organizzazione che si avvicinino neppure, sotto il punto di vista della mobilizzazione e dell'unità tattica, a quelle di cui gode degli eserciti europei. Sussistono, è vero, 7 corpi d'armata (*Ordu*) ma, come tante altre cose in Turchia, esistono solo sulla carta. Infatti, anche le divisioni, le brigate ed i reggimenti di cui si compongono questi corpi d'armata sono più una finzione che una realtà. I loro elementi sono disparsi in tutto l'impero. Allorchè scoppia una guerra, i battaglioni disparsi sono riuniti al teatro delle operazioni, allora soltanto sono aggruppati secondo il loro numero in reggimenti, brigate e divisioni. Questo fatto basterà a provare gl'infiniti inconvenienti che risultano da quest'organizzazione, ovvero, per dire più esattamente, dalla mancanza di questa.

Lo stesso dicasi della vario specie d'armi e dall'esame delle loro qualità o difetti risulta quanto segue: per ciò che riguarda la fanteria, il soldato turco è ottimo per valore, perseveranza ed abilità. Al fuoco egli è di un sangue freddo che è il risultato del vero coraggio. Con un buon comando ed un'organizzazione migliore, il turco sarebbe un soldato invincibile. Le armi ed il materiale sono buoni, ma si contrario, gli ufficiali non sono istruiti, e la loro strategia moderna è così non si sognano di disperdere i loro uomini in isteraglieri; non sanno trarre alcun vantaggio dal terreno, e non conoscono specialmente la Serbia, dove gli attacchi in massa fecero perdere una quantità di gente. Quanto alla cavalleria turca, essa non è buona a nulla. Anche la Francia si è mostrata favorevole al progetto inglese, per quanto non lo abbia dichiarato sinora.

La Porta finora non ha notificato la sua decisione e sembra la facoltà dipendere dall'accettazione di talune riserve.

Dalle informazioni non si è ancora in decisione. Anzi, a notevole come a Berlino si voglia rimanere estranei anche alle trattative per la lieve di comparazione.

Si conferma che l'Inghilterra, per evitare le difficoltà all'ammissione della Porta alla conferenza le proposte che ci luogo una preliminare preliminare si sia decisiva. Alla prima non amisterebbero che gli ambasciatori della grandi potenze. La Porta rimarrà così libera di avere le proposte che le spalte trebbe se la conferenza si tenesse a Costantinopoli. La presidenza sarebbe tenuta da lord Elliot.

Per ora non si parla di un'occupazione per iscarico dell'Europa; in ogni caso essa sarebbe limitata alla Bosnia e non estesa, come espresse dell' integrità della Turchia.

La Russie

Si sa che il giudizio in questi giorni sull'esistente sia in relazione col fatto che i giornali russi appunto ora parlano di preferenza della Bulgaria.

L'esercito turco

Lo stesso giornale pubblica la relazione di un addetto militare d'ambasciata al suo

vennero indirizzate al Sardou da tutti i critici, gente uggiosa che cerca il pelo nell'uovo. Tutto ciò non ha impedito che il *Ferròl* fosse bene accolto in Francia e in Italia, e forse più in Italia che in Francia, sempre a causa di quella nostra maggiore ingenuità della quale ho parlato poc'anzi.

Il Sardou ha dato ben altre prove della sua destrezza. Una delle sue commedie più applaudite, *I buoni villici*, dovrebbe terminare al terz'atto, se gli spettatori a quel punto fossero capaci di giudicare. Ma l'abilità del Sardou sta tutta nel non lasciar luogo o tempo alla riflessione. E raggiunge spesso lo scopo cavando l'attenzione dal pubblico per mezzo di qualche parruccaggio o episodio secondario, la maggior parte delle volte comico, per non dire grottesco. I villici dalla commedia testè citata, sono caricature; è una caricatura anche il giurato del *Ferròl*, eppure questi personaggi fanno l'ufficio della polvere negli occhi, sono come chi dicesse i programmi elettorali dell'onorevole Sardou.

Il *Ferròl* è piaciuto anche al Valle: un po'meno, però, che in altre città italiane. Il concorso del pubblico fu scarso, relativamente, ben inteso, alla fama dell'autore e della produzione. Ma non mi parrebbe strano che, terminata l'agitazione elettorale, il Valle avesse il tutto esaurito per parecchie sere, tanto più che l'esecuzione è lodevole. La compagnia Bellotti-Bon N. 2 è davvero un ottimo complesso d'artisti, e Ferròl avrà buono campo a distinguersi la signorina Marchi, il Cerusa, il Belli-Blanes, il Mancini, il Peraschi, e il sempre ameno Zoppetti. Per la commedia e pel dramma moderno è forse questa la più valente compagnia che abbiamo oggidì in Italia; è senza dubbio la più completa.

Che cosa rimarrà, fra qualche anno, di tutto questo mantellare e spiegare del Sardou? In Italia si colloca troppo facilmente il Sardou accanto al Dumas e all'Augier. In Francia lo si giudica ben altrimenti. Il Dumas e l'Augier hanno un valore letterario ben superiore a quello dell'autore del *Ferròl*. Questi è un *mestierante* pieno d'ingegno, quelli sono letterati ed artisti. Si ricordino di chi propongono di far entrare il Sardou nel-l'*Accademia francese*; lo stesso *Théâtre*

montenegrino erano disciolto sconcio sul lasciagliami, ma poi sono nuovamente chiamate tutto sotto le armi entro otto giorni.

I DISORDINI DI PORDENONE

Abbiamo letto riprodotto dal *Bisnacquasmento* di Venezia la narrazione dei disordini che turbarono la quieta Pordenone in seguito alle zuffe avvenute domenica scorsa, il candidato della sinistra, sig. Galvani, che fu giovane nominò, tempo fa, sindaco di quella città.

Para che finalmente le autorità governative si siano scosse e che le vive insistenze dei migliori cittadini le abbiano indotte a prendere qualche provvedimento, dalle cui esatta esecuzione ed efficacia è però lecito dubitare finchè l'amministrazione municipale resti in mano di chi ora la dirige. Lo notizie della *Gazzetta di Venezia* che accennano all'intervento delle autorità governative, sono le seguenti:

Il prefetto di Udine finalmente si è mosso ed ha inviato a Pordenone un apposito delegato della pubblica Sicurezza. Vi giunse pure un capitano dei RR. carabinieri. Ed ai spera che così resi ridonata a quella città la tranquillità, di cui è stata sbalzata per il libero esercizio delle numerose sue industrie.

E ciò dopo che, due giorni fa, alcuni dei più onorevoli cittadini di Pordenone, come i consiglieri comunali comm. Cattaneo, comm. Montanelli, Scandella, ing. Travisan, Sardi, cav. Locatelli avevano protestato contro l'attuale municipio per il contegno da esso tenuto di fronte agli scorsi disordini e le avevano dichiarato che « ove non venissero prese tutte le misure necessarie per ristabilire la quiete e mantenere la più completa libertà elettorale, essi declinavano ogni responsabilità di quanto potesse succedere. »

CORRUZIONE ELETTORALE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Sapoli, 11 novembre.

(X) Un gravissimo scandalo preoccupa la città nostra da ieri l'altro; non si parla che della querela sporta contro il deputato l'Piqquale Billi che avrebbe pagato 400 lire al presidente del primo seggio del collegio di Sala, per votare un numero di voti favorevoli al sig. Quarto, candidato del Comitato progressista sig. Ungaro. Io non voili ieri l'altro ripetere le varzioni del fatto e le voci che volevano che il Quarto avesse la parola dell'impiutato per iscrivarne. Ora che dall'una parte ed all'altra si sono raccolti i dati e le deposizioni testimoniali, non debito di raggiungliarvi di ossi turpe e di scandaloso affare. Ecco i particolari:

Il deputato Billi, candidato della frazione dei progressisti, il cav. Quarto ed il sig. Ungaro, il primo però non gode la grazia del Comitato progressista, ed è stato formato un secondo elenco. Le autorità municipali che sono anch'esse progressiste e che pigliano l'ispirazione dall'on. Ungaro sin'anco hanno invece favorito la candidatura del Quarto. Il cavaliere Ungaro non pare che sia questione di principii, ma di simpatia, e gli amici del sig. Quarto vogliono dire in senso che il favore con il loro candidato gode presso il Comitato non sia per nulla ricevuto per quanto.

Nella votazione di domenica scorsa il candidato del Comitato aveva un maggior numero di voti in ballottaggio col candidato progressista, scomunicato dal sindaco di Sala Maria Nicola Quarto, amministratore di rilevanti beni. In tale stato di cose, secondo la querela presentata contro il Billi, si affermava che questi avrebbe proposto al presidente del primo seggio la compera d'un numero di voti. Il presidente accettò la turpe proposta, e il Billi gli diede 400 lire, non dove in una stanza attigua a quella in cui avvenivano il colloquio, erano in attenzione di sapere a di vedere ciò che sarebbe successo. Appena quelli ebbero il denaro in mano Ilardi, gli capitano del battaglieri, stanziato di campo del generale Pallavicino e vice-

Illano. Il concorso del pubblico fu scarso, relativamente, ben inteso, alla fama dell'autore e della produzione. Ma non mi parrebbe strano che, terminata l'agitazione elettorale, il Valle avesse il tutto esaurito per parecchie sere, tanto più che l'esecuzione è lodevole. La compagnia Bellotti-Bon N. 2 è davvero un ottimo complesso d'artisti, e Ferròl avrà buono campo a distinguersi la signorina Marchi, il Cerusa, il Belli-Blanes, il Mancini, il Peraschi, e il sempre ameno Zoppetti. Per la commedia e pel dramma moderno è forse questa la più valente compagnia che abbiamo oggidì in Italia; è senza dubbio la più completa.

Che cosa rimarrà, fra qualche anno, di tutto questo mantellare e spiegare del Sardou? In Italia si colloca troppo facilmente il Sardou accanto al Dumas e all'Augier. In Francia lo si giudica ben altrimenti. Il Dumas e l'Augier hanno un valore letterario ben superiore a quello dell'autore del *Ferròl*. Questi è un *mestierante* pieno d'ingegno, quelli sono letterati ed artisti. Si ricordino di chi propongono di far entrare il Sardou nel-l'*Accademia francese*; lo stesso *Théâtre*

sindaco della sezione S. Giuseppe; il cavaliere Giovanni Santasilia, vice-sindaco della sezione Chiaia, il cav. Quarto, uno dei candidati, ed il principe di Ottaiano cavaliere di accompagnamento di S. A. R. la principessa Margherita.

Il deputato Billi numerò 400 lire al presidente, scrisse sopra una carta da visita sua il modo come si doveva scrivere il nome del candidato da coloro che vendevano i loro voti, affinchè si fosse potuto riconoscere che avevano mantenuto il mercato, propose che, se fosse al presidente del seggio capitato il destro, avrebbe dovuto mettere nell'urna una cinquantina di voti, operazione che qui si chiama, dagli agenti elettorali di pessima lega, fare il blocco, e poscia andò via.

Il colloquio fu perfettamente udito da coloro che erano nella stanza attigua, ed il presidente del 1° seggio lo stesso giorno sporse querela contro il deputato Billi. Questi ora si difende e minaccia con i seguenti argomenti. Egli non nega i particolari sostanziali del fatto; solamente dice che fu il presidente del 1° seggio quegli che intavolò con lui pratiche per vendere un numero di voti; dice che egli, cioè il Billi, aveva avuto sentore che il presidente del 1° seggio volesse trarlo in un agguato, e pensò di giovarsene per smascherare la corruzione. Dice che dopo aver consegnato al presidente le lire 400, più una carta da visita, quegli doveva recargli l'indomani i quaderni dello squittinio per esaminare coloro che erano intervenuti la domenica scorsa all'elezione, e che allora, cioè l'indomani, egli, il Billi, avrebbe fatto cogliere in flagrante reato il presidente del 1° seggio. Come prova di ciò, il Billi fece denunzia alla questura; chiese al questore un delegato perchè intervenisse come amanuense nel colloquio che doveva aver luogo l'indomani col presidente del 1° seggio, ma il questore si negò alla richiesta. L'indomani fu chiesto il parere del procuratore del Re, ma si seppe che contro del Billi era stata sporta querela per corruzione.

Io non intendo di farla da giudice, nè di preoccupare il giudizio del magistrato con osservazioni gravi e che nascono dalla semplice narrazione dei fatti e dalla qualità delle persone che sono in giudizio. Solamente nell'interesse della pubblica morale, nell'interesse di questa città che ripete a bassa voce mille accuse e raramente si trova chi abbia il coraggio di renderle pubbliche, nell'interesse della libertà elettorale, che qui è opinione diffusa che non esista, nell'interesse di un uomo che è rivestito d'un mandato onorevole, voglio sperare che il giudizio si faccia prontamente, che la magistratura sia libera da ogni pressione, sia dall'alto, sia dalla piazza.

Qui non spaventa gli uomini onesti la riuscita di 20 o di 100 candidati di sinistra. Qui spaventa il sistema di corruzione che tutti dicono che si eserciti, e che difficilmente si riesce a dimostrare, perchè le precauzioni sono molte e gli accorgimenti infiniti. Qui spaventa il sentir dovunque discorsi di voti che si vendono in questo o quel collegio e di voti che si comprano. Qui spaventa l'alleanza dei partiti o di alcuni uomini politici con quanto di più turpe, di più fetido brulica nelle gore dei bassi fondi sociali; qui spaventa la prepotenza, la violenza dei pochi e l'inerzia o la compiacenza delle autorità che lasciano i molti senza tutela e senza difesa.

Ciò che dico non è esagerazione, è il vero; e lo dico perchè ci son dei pericoli da temperare, delle insidie da schermire, delle cose da cui guardarsi scrivendo così. Se non fosse pericoloso non lo direi; potrebbe parere un artifizio di partito.

E se un'altra prova volete del come qui si sia garentiti e come sia libero agli scrittori di compiere il loro dovere, scorgetelo in questo. Stamani in via Toledo un pugno di gente torbida ha strappato ai venditori e fatto a pezzi moltissime copie della *Gazzetta di Napoli*.

È inutile che il ministro dell'interno faccia telegrammi: ci vogliono ben altro che sterili raccomandazioni, le quali quando non vengono osservate fanno sogghignare o che si telegrafi per celia o che le autorità non ubbidiscono al ministro.

ELEZIONI POLITICHE

Ci scrivono da Adria:

Il comm. Romualdo Bonfadini fu battuto a primo scrutinio dall'avv. Parenzo, radicale. Questa sconfitta del nostro partito spiacque vivamente alla parte più eletta della nostra cittadinanza e forse se i nostri amici si fossero fatto minori illusioni, avrebbero lavorato di più. La ingerenza del reggente la prefettura di Rovigo e del commissario distrettuale fu grande, e senza ritegno. I sindaci, gli esattori delle imposte, i ricevitori del dazio furono adoperati a favore del Parenzo repubblicano. Fu proibita l'affissione del manifesto del nostro Comitato elettorale, che non offendeva nessuno, mentre si lasciava affisso ai muri quello degli avversari che conteneva insinuazioni a carico di Bonfadini. Ma il commissario distrettuale per ingraziarsi i nuovi ministri fece ancora di più. Appena costituito il seggio della sezione principale, mandò uno scrivano nella sala per consegnare al presidente del seggio un telegramma del ministero, coll'ordine espresso di leggere il dispaccio ad alta voce agli elettori. Il dispaccio era così concepito: « Il *Diritto* « conferma ch'è smentita la voce corsa delle « dimissioni del ministro dell'interno. Il « *Diritto* denunzia la notizia dell'*Opinione* « come una manovra elettorale per spargere la diffidenza negli elettori. Dichiara « che il ministero è compatto nelle persone « come nelle idee e che gli attacchi degli « avversari non varranno a smuovere la fiducia che il gabinetto Depretis seppe acquistarsi dalla Corona, dal Paese, dal « Parlamento. »

Questo telegramma non mancò di far impressione sull'animo degli elettori, e i fautori dell'avv. Parenzo ne approfittarono subito.

Ora io vi domando se questo fatto è conforme alla legge elettorale che vieta qualunque discussione estranea alle operazioni elettorali. Non so la efficacia che questa violazione della legge potrà avere sulla regolarità dell'elezione, ma è pertanto opportuno che si sappia di quali mezzi si è servito il governo per vincere e stravincere in molti collegi, e per appoggiare dei candidati radicali.

—

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

Milano, 10 novembre.

La votazione di domenica passata è ancora argomento di tutte le conversazioni e di tutti gli studi di statistica elettorale. È inutile nasconderlo; essa è stata una sorpresa per tutti, pei moderati come per i radicali; e, come in questi ha repentinamente destato delle speranze, che prima essi non avevano, così nel campo moderato ha suscitato inquietudini e perfino allarmi, che forse possono essere salutari, ma che ad ogni modo non si debbono esagerare.

Si ha un bel dire che in fin dei conti noi siamo in ballottaggio come tutte le altre volte, che su quattro dei nostri collegi abbiamo la prevalenza; che solo al 3° collegio siamo rimasti in minoranza per ragioni assai evidenti; che, sommati tutti i voti dei cinque collegi, si trova che quelli dati ai candidati moderati superano di alcune centinaia quelli dei candidati radicali.

Fatte queste ed altre simili riflessioni, che si vanno ripetendo da alcuni, non bastano a cancellare il fatto gravissimo che Emilio Visconti-Venosta è rimasto in ballottaggio a Milano con 152 voti meno del suo competitore; non bastano a fare che il Taverna non superi che d'qualche voto il candidato radicale al 2° collegio, ed il Fano, deputato per tre legislature del 1° collegio, non si abbia questa volta che una prevalenza di soli 40 o 50 voti sul suo avversario. Il solo dei candidati nostri che ha resistito alla bufera è il Tenca, il quale ottenne circa duecento voti più del suo competitore.

E più che questi fatti, fa specie il vedere con quali candidati i radicali abbiano ottenuto codesti risultati, che li costituiscono in una grossa e formidabile minoranza. Il Rognoni, il Mazzoleni e l'Antongini sono tre rispettabilissime persone, ma l'una più oscura dell'altra; i radicali stessi credevano che il Rognoni e il Mazzoleni sarebbero soccombuti al primo scrutinio contro i ben più illustri loro avversari. E invece ottennero delle votazioni, che si debbono dire splendide. Come si spiega ciò? Come si spiega che il secondo collegio di Milano, il più moderato fra i cinque, non diede nel 1874 che 277 voti a Giuseppe Ferrari, contrapposto allora al Tenca, e ne dà ora 480 al Mazzoleni? È forse il Mazzoleni più intemerato di quello che fosse il Ferrari? No. È più radicale? No. È più illustre? Eh, via, chi sa che il sig. Mazzoleni ha scritto dei libri? Chi ha mai sentito pronunciare il suo nome? Eppure egli ottenne 200 voti più del Ferrari.

Così al primo collegio. Nel 1874, Garibaldi vi raccolse appena 200 o 280 voti; nel 1876, l'avv. Rognoni, un ottimo Carneade, ne trova a primo scrutinio 400 e contende seriamente l'elezione del Fano.

Lo stesso fenomeno si riproduce in proporzioni anche maggiori al quarto e quinto collegio, che sono composti di quartieri più lontani dal centro, dove la vita politica è meno sentita e la coltura meno diffusa.

Ora, ripeto, come si spiega questo fenomeno? Certo vi ha gran parte, anzi grandissima, il mutamento politico del 18 marzo; come vi scrivevo nell'ultima mia, le guardie di pubblica sicurezza hanno votato *per ordine* a favore del candidato radicale, e ora si sa che anche le guardie daziarie hanno fatto altrettanto. E con esse chi sa quanti piccoli impiegati, che prima votavano con noi, e che ora sono terrorizzati dai modi spicci e intolleranti dei moderni riparatori.

Ma, dopo tutto, non potrebbe anche darsi che l'opinione pubblica si fosse in parte modificata? che le idee radicali cominciassero ad allargare radici tra noi?

Questo è il dubbio che ha cominciato a sorgere in molti moderati, ed è riuscito a porre in loro una grandissima operosità elettorale. Si lavora alacremente; si cercano e si rannodano le fila di antiche relazioni; si studia sopra tutto quella grande incognita, che sono i cinquemila, che domenica passata non votarono, e si fa ogni sforzo per smuoverli e tirarli all'urna. È un lavoro che fa piacere, perchè dimostra quanta vitalità ci sia ancora nel nostro partito e come esso, se volesse, potrebbe tenere saldissimo il primato qui. Io non mi ricordo di aver mai veduto un'operosità così vivace come in questi giorni; non sono più i giornali o le Commissioni che trattino, per necessità di mestiere, la faccenda delle elezioni; sono gli elettori stessi che se ne occupano, se non con fortuna, almeno con molto zelo.

Naturalmente un'alacrità eguale spiegano anche i nostri avversari; anzi, in loro è maggiore l'orgasmo del fare, essendo inaspettatamente giunti quasi a toccare la mèta. Ancora uno sforzo, e confidano di raggiungerla.

Quale sarà l'esito finale?

Certo una molto maggiore affluenza di elettori alla votazione. Quanto ai nomi, non azzarderei fare pronostici. Il lavoro che vi ho accennato, utilissimo, se cominciato due o tre settimane fa, arriva ora forse troppo tardi. A ogni modo, mi pare che il Tenca, il Fano e il Mosca riusciranno senza fallo vincitori. Quanto al Taverna e al Visconti, è affare più difficile a dirsi. E del resto, quando i vostri lettori avranno sott'occhi questa mia, il telegrafo avrà già parlato, per cui è inutile ch'io tiri l'oroscopo.

ULTIMI MOMENTI DELLA DUCHESSA D'AOSTA

Scrivono da San Remo in data del 9, al *Caffaro* di Genova:

Sanremo ha appreso stamane una ben trista nuova: la duchessa d'Aosta è morta.

Ieri sera, essa cenava ancora assieme al marito ed ai figli; nulla faceva presagire una vicina catastrofe; tutti i sintomi anzi davano a sperare un miglioramento.

Invece, appena coricatasi a letto, la duchessa fu presa da un violento accesso di tosse, unito ad un repentino soffocamento, prodotto, assai probabilmente, dalla rottura di un tubercolo, che presto la ridusse in fin di vita.

Accorso in fretta il medico, questi dichiarò la imminenza del pericolo, che del resto era già stato avvertito dall'augusta inferma, la quale avea già dato ordine di mandare pei sacri conforti.

L'agonia fu lenta e dolorosa, più per gli astanti che per la morente, la quale conservò intatta la serenità del suo spirito, confessandosi tranquilla e pregando il sacerdote di incominciare le preci per la raccomandazione dell'anima.

Un lamento solo le si sprigionò, fra le torture della soffocazione, dall'affannato petto: « ah! quanto si soffre per morire! »

Alle sette e mezzo di questa mattina essa spirava.

Il Principe, sino all'ultimo momento, stette al letto di morte della sposa. La scorsa notte egli la passò tutta quanta in ginocchio presso l'estinta.

La Giunta municipale di Sanremo, facendosi interprete dell'universale cordoglio della popolazione sanremese, mandò ieri stesso al duca d'Aosta un commovente indirizzo di condoglianza. Vi trasmetto quest'indirizzo e la risposta del Principe:

Altezza Reale,

Dirvi il dolore che affligge tutta la città per l'irreparabile perdita da Voi fatta, e come ognuno si dipinga lo stato dell'animo Vostro, singolare esempio d'affetto all'Augusta estinta, è ciò che c'induce in così luttuoso e solenne momento a rassegnarvi i sentimenti dell'universale cordoglio. La pia, l'amata, la rispettata Donna ha reso la bell'anima a Dio, che l'attendeva per incoronarla dell'eterna aureola di quelle virtù che seppe tanto altamente onorare.

Sorrida e vegli sopra di Voi, A. R., sui figli e sui destini di questa città che l'amava con rispettosa devozione.

La Giunta Municipale.

Sanremo, 9 novembre.

Ill.mo signor conte Rovereto

Sindaco di Sanremo.

In mezzo al doloroso travaglio dell'animo, fu per S. A. R. il duca d'Aosta un sollievo al cuore quello di ricevere l'indirizzo di condoglianza per l'irreparabile perdita della sua Augusta Sposa che, la Giunta municipale di Sanremo, Le volle inviare per addimostrare quanto sia amato da questa buona popolazione.

S. A. R. oltremodo commosso di tanto affetto, mi ha ordinato di pregare la S. V. Ill.ma d'essere interprete, verso i componenti tutti della Giunta municipale, dei sentimenti di Sua riconoscenza, e nel medesimo tempo La prega di voler far sentire alla buona popolazione di Sanremo che sempre la ricorderà con gratitudine, per le prove di affetto e di devozione che in ogni momento addimostrò alla Sua Amata Consorte.

Voglia pertanto, Ill.mo signor conte, aggradire gli atti della mia distinta stima e pari considerazione.

Il 1° aiutante di campo di S. A. R.

Firmato: G. Dragonetti.

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* dell'11:

Il ministero della guerra ha disposto che nell'entrante stagione invernale abbia luogo, per cura e sotto la direzione del comando del corpo di stato maggiore (direzione trasporti), un *corso ferroviario di stazione*, al quale saranno chiamati 50 ufficiali subalterni, aiutanti maggiori in 2°, appartenenti a reggimenti di fanteria.

Tale corso avrà principio col 10 del prossimo dicembre e terminerà appena compiuti i movimenti ferroviari per l'invio dai distretti ai corpi della classe 1856.

Il corso consisterà in due distinti periodi, l'uno preparatorio, e l'altro pratico. Nel periodo preparatorio, della durata di 20 o 30 giorni, l'istruzione si farà per ciascun gruppo nella stazione e presso il distretto del luogo designato come sede del gruppo. Durante il periodo pratico gli ufficiali saranno ripartiti nelle stazioni cui sono rispettivamente assegnati.

Gli ufficiali da comandare al corso vi saranno destinati dai rispettivi comandanti di corpo, i quali dovranno far cadere la loro scelta su coloro che presentarono la migliore attitudine a trarre profitto dall'istruzione e che potranno presumibilmente rimanere, per ragione d'anzianità od altro, più lungamente nella carica di aiutante maggiore in 2°.

I nomi degli ufficiali prescelti dovranno esser fatti noti al ministero non più tardi del 25 corrente.

Leggesi nello stesso giornale:

Il ministero della guerra ha determinato che la nuova divisa degli ufficiali di cavalleria dovrà andare in vigore a datare dal 1° gennaio 1877; gli ufficiali sono però autorizzati a farne uso prima di detto tempo, purchè non adoperino promiscuamente oggetti dell'antica divisa con oggetti della nuova.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 10:

Le quote di sovvenzioni per i lavori eseguiti allo scorso anno al tunnel del Gottardo furono finora pagate dall'Italia e dalla Germania, non che dai Cantoni di Basilea-Città, Basilea-Campagna, Turgovia, Sciaffusa, Nidwalden, Ticino, Uri ed Argovia. Da Svitto si attende il pagamento nei prossimi giorni. Obwalden non ha ancora presa alcuna decisione, e Zurigo, Berna, Lucerna, Zugo e Soletta vogliono dapprima ottenere l'autorizzazione dei rispettivi Gran Consigli o Consigli cantonali. Fino a tanto che la somma complessiva della sovvenzione non sia stata versata, il denaro resta depositato nella cassa federale, la quale, a sua volta, a tenore dell'art. 19 della Convenzione internazionale, la rimetterà, al mezzo del Consiglio federale, alla Società del Gottardo Secondo l'articolo 20 poi della stessa Convenzione, la Svizzera si è assunta verso gli altri due Stati contraenti la sovvenzione di 20 milioni.

Nel caso in cui uno o più Cantoni si rifiutassero di fare i versamenti, allora sarà sollevata nell'Assemblea federale la quistione, se la Confederazione sia tenuta a completare le quote mancanti colla propria cassa, sempre però riservato il regresso verso il relativo Cantone.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il vescovo d'Orléans, monsignor Dupanloup, ha indirizzato ai suoi diocesani una lettera pastorale per eccitarli a mandare i giovani all'Università cattolica di Parigi.

— Nei circoli politici si comincia ad agitarsi per la nomina dei due senatori inamovibili che dovranno surrogare i defunti Wolowski e Lettellier-Valazè. I giornali chiedono se il centro del Senato farà in questa elezione alleanza col gruppo bonapartista.

— Ieri era atteso a Parigi il sig. De Bourgoing, ambasciatore di Francia a Costantinopoli.

BELGIO

I giornali clericali belgi attaccano vivamente il procuratore generale presso la Corte di Cassazione, signor Faider, già ministro della giustizia, perchè nel discorso di inaugurazione di quella Corte trattò delle *quattro grandi libertà costituzionali*.

L'*Indépendance Belge* lo difende e dice che gli attacchi dei clericali confermano lo spirito illiberale e anticostituzionale che li anima sempre nel Belgio ed ovunque.

— L'*Indépendance Belge* conferma che il comune di Bruxelles intende contrarre un prestito in principio del prossimo anno.

— Un dispaccio da Monaco ai giornali belgi annunzia che il dottore Holtzendorff, professore di diritto internazionale, consultato dal governo turco circa il sequestro ad Anversa dei cannoni di proprietà della Turchia, ha manifestato il parere che il sequestro sia stato irregolare e contrario ai principii del diritto internazionale.

SVIZZERA

I giornali di Berna annunziano che il Consiglio federale incomincierà a giorni la discussione del bilancio federale per il 1877. L'attuale progetto porterebbe una cifra di 46 milioni circa all'uscita e 43 milioni circa all'entrata; quindi vi sarebbe un *deficit* di circa 3,200,000 franchi.

— La Commissione del Consiglio nazionale, incaricata di preavvisare sui progetti di legge concernenti l'esercizio dei diritti politici e la posizione civile dei cittadini svizzeri domiciliati e dei dimoranti, si è radunata, il 6 corrente, nella città federale, sotto la presidenza del signor Brunner.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 10 novembre:

« Persistendo l'ordine il più perfetto tanto in Lugano quanto nei due distretti sottocenerini, oggi il nostro governo ha licenziato la quarta compagnia del battaglione N° 94, che ancora trovavasi in servizio. »

SAN-DOMINGO

Un dispaccio telegrafico da Nuova-York ci annunciava che era avvenuto un *pronunciamento* a San Domingo il 5 ottobre, in favore dell'ex-presidente Gonzalès; che il presidente Espaillet non aveva opposto resistenza, e che condotto dal console inglese al consolato di Francia, egli era passato attraverso una folla armata che però non fece fuoco contro di lui.

Un dispaccio dall'Avana del 24 ottobre al *World* di Nuova-York ci apprende quest'oggi che in seguito a questa rivoluzione pacificamente operata, la goletta di guerra *Capotillo* è partita due giorni dopo, cioè il 7 ottobre, per Magaguez nell'isola di Porto-Rico, dove risiederà allora Gonzales, per ricondurlo a San-Domingo.

Nell'intervallo sarebbe stato formato un governo provvisorio di sei membri per dirigere gli affari della repubblica.

Il distretto di Samana e la provincia di Secho si erano uniti al movimento della città in favore di Gonzalès.

Nel nord, le cose erano in uno stato di confusione. Porto-Plata era sempre in mano dei partigiani del presidente Espaillet, ma si temeva che non sopraggiungesse qualche disastro prima che il generale Luperon, comandante della piazza, facesse la sua resa al nuovo governo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La dimostrazione popolare che il Comitato progressista aveva inopportunamente promossa per solennizzare il risultato delle elezioni politiche non ebbe luogo. Pare che il governo, accortosi che la manifestazione avrebbe presentato qualche pericolo, abbia persuaso alcuni dei promotori a sospenderla. Il fatto è che in piazza Venezia erano radunate circa quattrocento persone, le quali furono da brevi parole dei signori Menotti Garibaldi e Napoli eccitate ad abbandonare l'idea della dimostrazione, che avrebbe, secondo essi affermarono, profittato agli avversarii del progressisti. La folla si sciolse non senza qualche sorpresa e fu meglio per tutti.

—

Il Comitato promotore della dimostrazione che doveva aver luogo oggi ha pubblicato il seguente manifesto:

All'ultim'ora apprendiamo che i nostri avversari hanno in animo di turbare la serena solennità della dimostrazione promuovendo disordini.

Facciamo appello al buon senso dei romani, perchè, rimettendo ad altra occasione l'espressione dei loro sentimenti, tolgano ogni pretesto a chi vorrebbe turbare e rimpicciolire la grande dimostrazione fatta dall'intera nazione coll'esercizio dei suoi diritti elettorali.

Mario Grasselli — Menotti Garibaldi — Federico Napoli — Raffaello Giovagnoli — Augusto Lorenzini — G. Trovesi-Castellani — Pietro Patrizi — Pietro Cossa — Torquato Tancredi — Luigi Mazzoni — Giuseppe Benai — Augusto Colombo — Colonnello Ernesto De Galeagni.

Gli autori di questo manifesto avrebbero dovuto essere più espliciti e dire quali fossero gli avversari che tramavano dei disordini. Ad ogni modo, se la forma è scorretta, l'intenzione è lodevole, e i promotori della dimostrazione mostrano di averne capita l'inopportunità.

—

Dalla libreria Detken e Rocholl di Napoli è uscito da qualche giorno un volume del prof. G. M. Bertini che l'Italia ebbe la sventura di perdere nel mese scorso. Questo volume è intitolato: *Il Vaticano e lo Stato*; studi e proposte di G. M. Bertini, professore di storia della filosofia nella Regia Università di Torino. Appare dall'*Avvertenza*, con cui il celebre autore volle presentare il libro a' suoi lettori, che questo libro, importante per molti rispetti e degno di essere ricercato e studiato nel paese, era già stato compiuto fino dal luglio dell'anno 1875 e che non fu dato prima alle stampe per cagioni inutili a dirsi.

Noi ci limitiamo ora ad annunziare la nuova opera, con cui il Bertini si è, per così dire, congedato da' suoi concittadini. Ma ci proponiamo, non appena gli spiriti sieno riposati dall'agitazione della lotta elettorale o ritornino con qualche amore ad esaminare le novità letterarie, di fare del lavoro del Bertini uno studio coscienzioso e diligente. Ce lo impone il nome dell'autore e l'importanza dell'argomento.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 11 novembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 766,7

Termometro centigrado

Massimo = 8,2 — Minimo = 1,6

Umidità media del giorno

Relativa = 47 — Assoluta = 3,08

Vento dominante. Nord.

Stato del cielo. Bello fra giorno, coperto la sera.

LOTTO

Estrazione dell' 11 *novembre*

Firenze	15	81	29	23	61
Milano	73	78	46	87	42
Napoli	7	21	89	45	81
Palermo	26	62	69	40	57
Torino	54	57	40	27	85
Venezia	57	45	21	50	36
Bari	6	83	79	9	11

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grave incendio a Bardonecchia. — Scrivono da Bardonecchia alla *Gazzetta piemontese* del 13:

Domenica sera, verso l'imbrunire, scoppiò sì furioso un incendio, che sei case non era un ammasso di rovine ancor fumanti. Mai di memoria d'uomo si è veduto un incendio sì repentino e sì terribile; le fiamme s'innalzarono talmente da essere vedute da Beaulard e da Oulx; fortuna ancora che si è potuto circoscrivere e salvare la vicina casa Salle; senza di ciò un quartiere intiero di Bardonecchia sarebbe stato preda delle fiamme, il quartiere appunto maggiormente minacciato dalle acque.

Se oggi poi non abbiamo tre vittime a piangere, ringraziamo, oh ringraziamo di cuore il coraggio dei carabinieri Bonifazi e Negri. Ecco come: due giovani, Giorgio Gautier e Francesco Pellerin, erano intenti a salvare alcuni oggetti, quando, infelici, sprofondano col soffitto in una vera fornace ardente; ai loro gridi di lamento accorre l'Antonio Bompard, suocero del Gautier, il quale, non badando al pericolo, allunga la mano per salvare i due disgraziati, e già anche questi nel braciere; tutti e tre stanno per perire se a salvarli non giungono il carabiniere Bonifazi primo, il suo commilitone Negri e diverse altre persone.

Il Bonifazi, non ascoltando che la voce del cuore, dimentico dell'evidente pericolo per la propria vita, animoso si slancia in soccorso dei tre, e già precipitava pur lui, quando agile il Negri l'afferra e lo salva da morte sicura; egli, il Bonifazi, non si perde per ciò d'animo; anzi, afferrato così dal Negri, abbranca il Bompard e lo mette in salvo; quindi, avuta la mano del Gautier, lo tira a sè, e col Gautier il Pellerin che si era avvinghiato alla gamba del suo compagno d'infortunio.

Un'azione simile non ha d'uopo di lodi; la miglior lode la trova in sè, e non v'è a dubitare che il governo saprà degnamente ricompensarla.

Il Gautier si trova in uno stato deplore-

---

français, dove fece rappresentare una sola delle sue commedie (*La papillonne*, che non piacque) non è campo per lui. Noi dobbiamo tener conto di questi giudizi della critica francese, la quale ha sempre dato al Sardou il posto che veramente gli spetta. In Italia, siamo arrivati ad attribuire alle fantasmagorie un merito pari a quello che spetta alle nobili opere fortemente compiute.

Al teatro Manzoni il buon *Pipelè* è succeduto ai *Lombardi*, di fragorosa memoria. L'ho riveduto con piacere questo amico de' miei giovani anni. Mi hanno detto che dopo il 18 marzo ha incominciato anch'egli ad occuparsi di politica e s'è posto a scrivere nel *Bersagliere*. Infelice Pipelè, dà retta al mio consiglio; alla nostra età ci sta meglio nella riserva. Non vorrei che insieme a Pipelè fossero diventati progressisti e bersaglieri tutti gli altri figliuoli poetici del Berninzone. Manco male pel *Menestrello*, che può servire per mettere in versi il programma di Stradella; ma che ci vanno a fare tra i bersaglieri le *Educande di Sorrento*? Pipelè bersagliere ha avuto al Manzoni una mediocre accoglienza. Il pubblico ha riconosciuto i mariti del Savoia, artista già favorevolmente noto; ebbero applausi anche gli altri artisti, ma neanche questo *Pipelè* progressista gioverà a rialzare le sorti del teatro.

Riudendo le melodie facili, gaie, spontanee di quest'opera, avrei voluto avere presso di me il maestro De Ferrari per dargli una strappatina d'orecchi. Io intendo bene ch'egli si mostri dolente dell'ingiusto obblio in cui è lasciato l'ultimo e il migliore de' suoi spartiti: *Il cadetto di Guascogna*; ma questa non è una ragione sufficiente per trarsi in disparte. Da circa dodici anni il De Ferrari non ha più dato segni di vita, ed è veramente spiacevole che un maestro così valente abbia quasi abbandonato il teatro. Io perdonerei al De Ferrari che si facesse progressista, ed anche, poichè il vento soffia propizio alle dimostrazioni, *dimostrasse* alla sua volta ch'è ancora in grado di scrivere un'opera. Di questa dimostrazione non si potrebbe dire ch'è fatta *invita Minerva*, e neanche *invito Minervino*... ch'è il segretario particolare di Minerva.

I giornali francesi annunziano la morte del celebre baritono Antonio Tamburini. Era nato a Faenza il 28 marzo 1800. Figlio d'un capo-musica militare, fu da prima suonatore di corno; poscia incominciò a cantare nei cori. Affermano i suoi biografi che non ebbe alcun maestro di canto, ma studiò da sè, facendo suo pro dei consigli e dell'esempio dei grandi artisti che allora erano numerosi in Italia. Poco per volta diventò artista di cartello anch'egli; percorse le principali città della penisola, raccogliendo applausi ed ovazioni, e finalmente andò a Parigi, dove per più di vent'anni fece parte della compagnia del Teatro Italiano, insieme a Rubini, a Mario, a Lablache, alla Grisi, alla Persiani. Quella sì ch'era una compagnia di prim'ordine! Ora in teatro abbiamo i cantanti... progressisti. Antonio Tamburini cantò per parecchie stagioni anche a Londra e a Pietroburgo. Giunto alla vecchiaia, volle rivedere l'Italia, e ricordo di averlo udito in un concerto a Torino, ma allora non era più che l'ombra di se stesso. Finì per stabilirsi a Parigi, dove i suoi modi da vero gentiluomo, gli aveano procurato un gran numero di amici anche nelle più alte classi della società. Visse colà tranquillo, rispettato e ricco, finchè i medici lo persuasero, per ragioni di salute, a trasportare le sue tende a Nizza Marittima, dove è morto in età di 76 anni. Lascia un figlio, che si provò a cantare in teatro, ma non avendo voce sufficiente, ha abbandonata la musica per occuparsi di speculazioni industriali.

Tamburini egregio attore e cantante, così nel genere buffo come nel serio, cantò tutto il repertorio di Rossini e fu un Figaro impareggiabile. Bellini scrisse per lui a Parigi la parte di Riccardo nei *Puritani*. Da gran tempo era perduto per l'arte; ciò non toglie che la sua morte non debba essere sinceramente lamentata, come quella d'un artista che onorò grandemente il nome italiano all'estero.

Più dolorosa assai è la morte di Ferdinando Coletti, annunziata da tutti i giornali romani con parole di compianto. Di lui ho parlato l'altro giorno, e, ieri ho descritto lungamente l'accompagnamento funebre di questo giovine artista, intorno al quale erano sorte tante speranze. Poco mi rimane ora da aggiungere; la dimostrazione data ieri alla memoria del povero Coletti è stata un omaggio all'arte, a quell'arte che ci unisce, mentre tante altre cause, la maggior parte futili, ci dividono. Il miglior modo, però, di onorare l'estinto artista sarà l'adoperarsi a far conoscere i suoi lavori inediti. Io spero che si effettuerà il progetto, annunziato da alcuni giornali, di dare una rappresentazione del *Sordello* di Cossa, facendolo precedere dalla sinfonia che il Coletti aveva scritta per questo lavoro drammatico. Ma il Coletti ha pure lasciate inedite parecchie composizioni per pianoforte. Io non dubito che saranno state raccolte dalla famiglia e che gli editori italiani si affretteranno a pubblicarle. Sono esse veramente pregevoli e artisticamente superiori a quelle già venute alla luce.

Questo è il voto e il desiderio di quanti conobbero il Coletti.

F. D'Arcais.

Notizie. — Al teatro Valle la compagnia Bellotti-Bon N. 2 rappresenterà nel corso della stagione la *Roma vinta* del Parodi. Per domani a sera, lunedì, è annunziata la produzione nuova per Roma: *I dominò color di rosa*.

— La prima rappresentazione del ballo di Taglioni, *Flik e Flok* al teatro Argentina è fissata per la sera di mercoledì.

— Al teatro comunale di Trieste è imminente la prima rappresentazione dell'*Amleto* di Thomas.

— Al *Teatro lirico* di Parigi si sta provando l'opera nuova del maestro Massè: *Paul et Virginie*.

E al Teatro italiano pure di Parigi dev'essere andata in iscena iersera sabato l'*Aida* di Verdi, eseguita dalle signore Singer e Gueymard, dal tenore Carpi e dal baritono Moriami. Mancano ancora le notizie. All'*Aida* pare che terrà dietro il *Barbiere di Siviglia*.

— Martedì a sera, 14, va in iscena al teatro Vittorio Emanuele di Torino, *Il fiore d'Harlem* del maestro Flotow. La stessa opera verrà eseguita fra breve, in francese, al teatro dell'*Opéra comique* di Parigi.

vole, ma le cure dell'egregio dottore fanno sperare in bene. Il Bonifasi, il Pellerin ed il Bompard se la sono cavata con alcune scottature.

Uno degli incendiati, il solo che non fosse assicurato, non ha potuto salvare neppure una camicia. Quante vittime! Quanta desolazione!

Protesta. — Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* la seguente lettera inviatagli dal sig. avvocato Emilio Sineo:

Torino, 10 novembre 1876.

Preg.mo signor Direttore,

Mi viene ora soltanto riferito che nel numero 254 dell'*Unità Cattolica* è detto che mio padre, avv. Riccardo Sineo, *morì con chiari segni di pentimento.*

Se si trattasse di qualche apprezzamento di quel giornale, non avrei certamente creduto di dover rispondere cosa alcuna; ma, accennandosi per contro ad un fatto che potrebbe far supporre che il mio venerato genitore abbia negli estremi momenti declinato da quei principii che egli ha con tanta fermezza di carattere costantemente propugnati, mi credo in obbligo di dare una formale smentita all'asserzione dell'*Unità Cattolica*, e dichiarare che Riccardo Sineo morì serenamente come visse, senz'ombra di pentimento per quanto ha potuto dire e fare nella sua intemerata vita.

Prego Lei, signor Direttore, di voler inserire questa mia protesta nel riputato di Lei giornale, ed invito gli altri giornali liberali a volerla riprodurre.

Mi pregio rassegnarmi con particolare osservanza

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo serv.
EMILIO SINEO.

La squadra permanente. — Scrivono dalla Spezia in data del 19 al *Caffaro* di Genova:

La squadra permanente ha ricevuto ordine di lasciare il golfo di Taranto e di recarsi alla Spezia.

Colla data d'oggi passerà in armamento a Napoli il piroscafo *Marittimo*, comandante Cacace; detto legno dovrà raggiungere la squadra, cui sarà aggregato.

Il *Cristoforo Colombo*, destinato a surrogare la *Vettor Pisani*, andrà in armamento il 16 corrente, e partirà per le Indie verso i primi del prossimo dicembre.

Essendosi verificati guasti nella carena del piroscafo *Scilla*, su cui è imbarcato il duca di Genova, questo legno passerà in disarmo e l'equipaggio passerà a bordo del *Cariddi*, che si deve armare a Napoli il 20 andante.

L'Esposizione del 1878. — Si legge nella *Liberté*:

« I lavori del Campo di Marte e del Trocadero si proseguono ora con grande attività. Gli atterramenti sono incominciati da ogni banda ed i materiali si preparano nei cantieri.

« Ad un gruppo di giornalisti notissimi ed assai sperimentati parve giunto il momento d'incominciare una pubblicazione settimanale interessantissima sopra l'Esposizione del 1878. Il primo numero di questo giornale comparirà domani. Esso costerà soltanto cinque centesimi e conterrà delle notizie attinte alle sorgenti ufficiali, delle descrizioni d'una scrupolosa esattezza, dei disegni accuratissimi. »

NOTIZIE ULTIME

Elezioni Politiche.

VOTAZIONI DI BALLOTTAGGIO
del 12 novembre

Eletti.

Pesaro — Randaccio voti 323. D'Ancona voti 250.

Pisa — Depretis 1080.

Genova 2° — Tomati 877. Podestà 416.

Perugia 1° — Ariodante Fabretti 355. Ansidei 285.

Torino 3° — Nervo 690. Bussa Gio. Batt. 58.

Brescia — Gerardi 687. Guerzoni 190.

Codogno — Dezza 314. Cadolini 148.

Cremona — Macchi 640. Cadolini 160.

Udine — Billia 640. Bucchia G. 542.

Ancona — Elia 590. Ninchi 489.

Genova 3° — Rubattino 655. De Amezaga 609.

Budrio — Filopanti 249. Bianconcini 187.

Cividale — Pontoni 240 — De Portis 150.

Livorno 1° — Meyer 687. Bastogi 617.

Livorno 2° — Brin 454.

Roma 4° — Avv. Ranzi 504. Augusto Ruspoli 316.

Roma 1° — Garibaldi 520. Prof. Ratti 4.

Bergamo — Tasca 115. Cedrelli 9.

Genova 1° — Negrotto 701. Goggi 49.

Arezzo — Fossombroni 413. Severi 330.

Roma 3° — Baccelli Guido 700. Bosio Sforza 143.

Lugo — Carducci 300. Bonvicini 295.

Napoli 1° — Englen 641 — Visco 101.

Napoli 8° — Carelli 393. D'Urso 228.

Napoli 10° — Marzale Capo 354. Consiglio 200.

Napoli 2° — Ciliberti 407, D'Amore 118.

Torino 2° — Lanza 321, Villa 285. Nulli o dispersi 30.

Forlì — Guarini 427. Fortis 401.

Cesena — Saladini 295, Pasolini 262.

Milano 3° — Correnti 498, Visconti-Venosta 421.

Melegnano — Secondi 211, Trotti 4.

Ostiglia — Dall'Acqua 471, Magnaguti 156.

Monza — Gorla 370, Mantegazza 273.

Verona 1° — Messedaglia 393, Correnti 233.

Piove — Gabelli 343, Callegari 240.

Sinigaglia — Marzi Francesco 278, Ruspoli Em. 150.

Padova 1° — Piccoli 908, Canestrini 332.

Recco — Randaccio 580, Rossi 467.

Milano 4° — Antongini 490, Taverna 451.

Bari — Crispi 1050, Petroni 686.

Iesi — Carini 500, Cerutti 301.

Fabriano — Carini 294, Ruspoli Em. 120.

San Severino — Pericoli 301, Gentili 209.

Vicenza — Bacco 089, Lioy 510.

Roma 2° — Ratti 786, Alatri 331.

Viterbo — Cencelli 419, Zeppa 165.

Corteolona — Cavallotti 318, Reale 154.

Lodi — Griffini 504, Beonio 416.

Mantova — Cadenazzi 529, Guerrieri-Gonzaga 529.

Castiglione — Balegno 484, Guerzoni 354.

Thiene — Tecchio 279, Broglio 214.

Andria — Brin 510, De Luca 472.

Lucera — Romano G. D. 531, Bonghi 442.

Firenze 2° — Ricasoli 408, Fabrizi Nicola 22.

Sora — Incagnoli 346, Tati 278.

Serra di Falco — Giudice 401, Riolo 339.

Cuggiono — Canzi 278, Labus 210.

Rho — Borromeo 196, Rosmini 135.

San Vito — Cavalletto 267, Galeazzi 246.

Venezia 2° — Varè 437, Sandri 429.

(*Dispacci part. dell'* Opinione)

Padova 1° collegio. — Eletto Piccoli con 908 voti. Canestrini, candidato dei progressisti, ebbe voti 332.

Piove di Sacco. — Federico Gabelli eletto con 343 voti. L'ex deputato di sinistra avv. Callegari ne ebbe 240.

Lendinara. — Eletto Marchiorri con voti 339. Giariati ne ebbe 324.

Firenze, 12 novembre. — Sono stati eletti Peruzzi, Ricasoli, Mantellini, Mari. Gli amici del Battaglia si sono astenuti. I progressisti sono sdegnati di questa mancata alleanza che agevolò il trionfo del candidato costituzionale.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico.

Nel mese di ottobre 1876 ebbero luogo 342 lotti, che messi all'asta al prezzo di L. 588,119 39, furono aggiudicati per lire 730,064 65.

Nei mesi precedenti dell'anno 1876 i lotti erano stati 3896, il prezzo d'asta di lire 6,989,540 02; il prezzo d'aggiudicazione L. 8,760,075 35.

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1875 si erano avuti 114,693 lotti, che messi all'asta al prezzo di L. 392,653,182 50, furono aggiudicati per L. 505,358,647 21.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto ottobre del 1876 si ha un totale di 118,931 lotti; il prezzo d'asta fu di L. 400,180,847,191; il prezzo di aggiudicazione fu di lire 514,448,787 21.

DISCORSO DEL SIGNOR DISRAELI

Questa sera, 22, ci sono mancati i giornali inglesi che dovevano recarci il discorso di lord Beaconsfield al banchetto del lord-mayor.

Dobbiamo quindi limitarci a riferire il sunto comunicato dall'*Agenzia Havas* ai giornali francesi:

Dopo aver rammentato gli ultimi avvenimenti, compresa la proposta d'una conferenza, lord Beaconsfield espone che il governo non ebbe per iscopo che il mantenimento della pace in Europa. Il mezzo più sicuro per riuscirvi era di mantenere i trattati in vigore.

Il ministro dimostra che il trattato di Parigi non è virtualmente abolito. Questo trattato fu di nuovo solennemente sancito nel 1871 a Londra; esso ha per base e per principio il mantenimento dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Turchia, e, l'anno scorso, è questo principio che ha presieduto alle trattative ch'ebbero luogo.

La nota del conte Andrassy proponeva di migliorare la situazione delle popolazioni, come il miglior mezzo di assicurare l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano.

Il governo inglese non ha aderito al *memorandum* di Berlino, perchè questo *memorandum* esigeva dalla Sublime Porta l'adempimento di riforme ch'erano impossibili nella situazione in cui si trovava il paese, e perchè esso indicava provvedimenti ulteriori che implicavano forzatamente l'occupazione della Turchia, che sarebbe stata una violazione dei trattati ed un colpo all'indipendenza ed all'integrità di questa potenza.

Lord Beaconsfield giustifica quindi l'invio della flotta inglese coll'anarchia che regnava in Turchia.

« Ci venne fatta pure, soggiunge il conte di Beaconsfield, un'altra proposta, quella, cioè, che la Bosnia e l'Erzegovina fossero occupate dall'Austria, mentre la Russia occuperebbe la Bulgaria e che le flotte unite dell'Europa andrebbero a Costantinopoli.

« Siccome questa proposta violava pure i trattati solenni ed era lesiva all'indipendenza ed all'integrità della Turchia, abbiamo rifiutato di approvarla, e sinora, malgrado le circostanze critiche, quest'integrità e questa indipendenza non furono violate.

« Il governo ebbe ancora un altro scopo, quello di migliorare la sorte delle popolazioni onde assicurare la tranquillità futura. »

Su quest'argomento, lord Beaconsfield racconta come un primo armistizio per gl'insorti dell'Erzegovina e della Bosnia era stato ottenuto in settembre, e parla delle proposte fatte per la pace, proposte alle quali la Russia aveva aderito con altrettanta cordialità delle altre potenze. Fu allora che sopraggiunse l'esplosione, in Inghilterra, dell'agitazione contro ad atrocità commesse in Bulgaria, agitazione che fece credere ai serbi ed ai loro amici che l'Inghilterra aveva abbandonato la sua politica tradizionale e li incoraggiò a continuare la guerra.

Più tardi l'Inghilterra ottenne che la Porta accettasse un armistizio. La Porta tuttavia voleva che questo armistizio fosse di cinque mesi: alcune potenze rifiutarono perchè la durata pareva loro troppo lunga. L'Inghilterra allora si ritirò e non prese più parte alle trattative.

Lord Beaconsfield si rallegra nondimeno nel paese che sia poi stato concluso un armistizio preliminare della pace. Fu allora che l'Inghilterra prese l'iniziativa d'una conferenza, alla quale — il nobile lord crede essere autorizzato a dirlo — tutte le potenze hanno consentito a parteciparvi.

Il signor Disraeli fa quindi l'elogio del marchese di Salisbury, che, egli disse, farà tutto il suo possibile per mantenere la pace, questa pace che, secondo l'opinione di tutti gli uomini di Stato, troverà la sua migliore garanzia nel mantenimento dei trattati attuali, quantunque contemporaneamente non s'ignori che l'indipendenza e l'integrità della Turchia non possono essere assicurate che allorquando le popolazioni di quel paese saranno governate da un governo che dimostri della premura pel loro benessere.

« Ho la speranza - soggiunge il nobile lord - che potremo giungere a questi risultati senza guerra. L'Inghilterra è essenzialmente una potenza non aggressiva; noi non abbiamo nulla da guadagnare colla guerra. Ma pure, se scoppiasse un conflitto, nessun paese è tanto ben preparato come noi per la guerra, perchè nessun paese ha sì grandi risorse.

« Spero nondimeno - disse terminando il nobile lord - che l'Inghilterra non farà mai la guerra eccetto che per una causa giusta e che toccherebbe la sua libertà, la sua indipendenza e l'integrità del suo impero; una volta cominciata, essa la continuerebbe fintantochè l'opera di giustizia fosse compiuta. » (*Applausi*)

L'Agenzia Havas pubblica i seguenti dispacci:

« *Madrid, 9 novembre.* — È arrivato a Madrid il ministro d'Italia.

« I trattati di commercio colla Grecia e col Portogallo saranno fra breve presentati alle Cortes.

« La Commissione del Congresso e l'Accademia delle scienze morali, interrogate sopra le Banche di deposito che pagano ai depositanti un interesse enorme, espressero l'avviso che il governo debba impedire immediatamente l'esercizio di questi Istituti.

« *Id. id.* — Un Consiglio di ministri, tenuto sotto la presidenza del re, si è occupato dell'influenza che potrebbe avere la elezione del signor Tilden sulla politica dell'America rispetto all'Europa occidentale. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Douvres, 11. — Ieri notte è giunto a Douvres il regio piroscafo *Europa*, diretto per Londra.

Messina, 11. — Oggi approdarono le regie corazzate *Venezia*, *Palestro* e *San Martino*, provenienti da Taranto.

New-York, 11. — È assai difficile di conoscere l'esito della lotta elettorale.

I risultati pervenuti dalla Florida e dalla Carolina del Sud sono contraddittorii.

Si attendono i rapporti ufficiali per conoscere i risultati autentici.

Parecchi capi dei partiti si sono recati negli Stati del Sud per controllare il numero dei voti.

Versailles, 11. — Seduta della Camera. — Say presenta un progetto di legge che riduce la tassa delle lettere e delle cartoline postali circolanti all'interno.

Comincia quindi la discussione del bilancio degli affari esteri.

Proust, della sinistra, attacca la nostra rappresentanza diplomatica, dicendo che essa non risponde ai bisogni della situazione ed è ostile alle istituzioni del paese.

Il duca Décazes difende la rappresentanza diplomatica.

I due primi articoli del bilancio sono approvati.

Sul capitolo 3°, Madier Montjau, radicale, domanda la soppressione dei 110 mila franchi per lo stipendio dell'ambasciatore presso il Vaticano. Dice che questa ambasciata doveva essere soppressa il giorno che il Papa cessò di essere sovrano temporale. Soggiunge che il governo non deve preoccuparsi degli interessi religiosi, che la legge francese non riconosce; che il concordato non esiste più e che, quando esso fu sottoscritto, il Papa non era stato dichiarato infallibile.

Egli domanda la soppressione dell'ambasciata presso il Papa in nome dei non cattolici e dei liberi pensatori.

Il duca Décazes risponde che questa ambasciata è assolutamente necessaria, che la sovranità spirituale del Papa è degna di ogni rispetto ed è il conforto e la speranza della maggioranza dei francesi, e che il governo non può trascurare questi interessi. Soggiunge che la Francia deve invigilare su tutte le quistioni previste dal concordato e su quelle che sono sollevate dalle nomine dei vescovi e dal protettorato degli stabilimenti cristiani in Oriente. La Francia inoltre deve essere rappresentata nei Conclavi insieme alle altre potenze cattoliche.

Sotto tutti questi punti di vista la rappresentanza è necessaria presso il Vaticano e deve essere degna della Francia e del sovrano presso il quale essa è accreditata.

Gambetta dice che la Commissione non ha creduto che le spettasse di risolvere le quistioni relative al concordato. Dichiara che, mantenendo l'ambasciata presso il Vaticano, intende di protestare altamente che questo fatto non deve in alcun modo interpretarsi in un senso ostile alla unificazione d'Italia. Soggiunge che le nostre relazioni con l'Italia devono rimanere improntate della più completa cordialità, ma che, malgrado le aspirazioni dei liberi pensatori, e nessuno è più di lui libero pensatore, la Francia, dal punto di vista delle sue relazioni estere, non può trascurare la sua clientela cattolica.

Sotto questo punto di vista la Commissione mantenne l'ambasciata presso il Papa.

Il barone Lambert dichiara, che, approvando il mantenimento dell'ambasciata, intende di mantenerla non solo presso il pontefice infallibile, ma anche presso il pontefice re. (*Rumori a sinistra*).

Keller dice che dobbiamo ricordarci che il Papa pregò per noi nel 1870, e che si devono ringraziare i cattolici per la loro condotta riservata verso l'Italia in questi ultimi cinque anni, malgrado la recente scelta di un ambasciatore, il cui nome è legato ai più tristi ricordi. (*Vive interruzioni*)

Il duca Décazes protesta vivamente e dice che tutta la Camera protesterà contro queste parole di Keller, che sono un oltraggio verso il Capo di una grande nazione amica.

Gambetta dice che non havvi in tutta Italia un cuore più francese di quello del generale Cialdini, il quale fu il solo che dalla tribuna del Senato italiano domandò un'azione effettiva in favore della Francia. Soggiunge che, votando il credito per l'ambasciata presso il Vaticano, la Camera voterà per la Francia e non per gli ultramontani.

La proposta di Madier è quindi respinta con 377 voti contro 95.

Il duca Décazes domanda un credito di 10 mila franchi per aumentare lo stipendio dell'ambasciatore presso il Re d'Italia alla stessa cifra di quella dell'ambasciatore presso il Papa.

Grèvy dice che la Commissione, accettando questa domanda, intende di accentuare la politica francese.

Il capitolo 3° è approvato.

Aversa, 11. — Il tribunale condannò la Compagnia Sclessin a levare il sequestro sui cannoni appartenenti al governo ottomano.

Belgrado, 11. — Il Comitato permanente della Scupcina avendo protestato contro l'occupazione di Belgrado da parte della brigata russa di Deligrad, il principe Milano ordinò alla brigata di restare in Semendria.

Dicesi che il generale Cernaieff abbia ricevuto l'avviso di non recarsi in Russia per non imbrogliare la situazione politica, la quale è bene incamminata.

Pietroburgo, 11. — Il *Golos* pubblica un discorso pronunziato dallo czar ai rappresentanti delle Diete di Mosca.

Lo czar disse che egli si è sempre adoperato per ottenere in favore dei cristiani d'Oriente ciò che esigono il diritto e la giustizia, che i suoi sforzi pacifici rimasero senza successo, che la Russia manterrà le sue domande alla conferenza di Costantinopoli, e che, se esse non saranno accettate, la Russia sarà costretta a prendere le armi.

Lo czar terminò dicendo che conta sull'appoggio della popolazione.

Questo discorso fu accolto con entusiasmo.

Mosca, 11. — Lo czar, ricevendo la nobiltà e i rappresentanti del Municipio, disse che la Turchia rispose alla sua domanda riguardante l'armistizio; che i montenegrini hanno combattuto, come sempre, da veri eroi, ma che disgraziatamente non può dire lo stesso dei serbi, malgrado l'aiuto dei volontari russi.

S. M. soggiunse che vuole risparmiare, per quanto è possibile, il sangue russo, che cercherà di ottenere pacificamente il miglioramento della sorte dei cristiani, ma che, se non si potranno ottenere delle garanzie, egli ha la ferma intenzione di agire in maniera indipendente.

Washington, 11. — Si ha da fonte ufficiale che Hayes sarà probabilmente eletto presidente.

San Vincenzo, 11. — È giunto ed è ripartito per la Plata il vapore *Sud America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova.

Madrid, 11. — Al servizio funebre celebratosi nella chiesa di S. Giuseppe per la duchessa d'Aosta assistevano gli antichi ministri e una grande folla.

Atene, 11. — Comunduros dichiarò alla Camera dei deputati che gli armamenti della Grecia non significano un cambiamento di politica, ma il mantenimento della neutralità, e sono inoltre una protesta contro le decisioni unilaterali della diplomazia europea.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	10	11
Mobiliare	146 40	146 80
Lombarde	79 50	79 75
Banca Anglo-Austriaca	76 25	76 25
Austriache	259 —	258 75
Banca Nazionale	832 —	834 —
Napoleoni d'oro	9 86 —	9 87 1/2
Argento	107 —	107 20
Cambio su Parigi	48 85	49 —
Cambio su Londra	124 30	123 55
Rendita Austriaca	67 40	67 10
» » in carta	62 60	63 65
Union-Bank	53 —	53 —

BERLINO	10	11
Austriache	480 50	487 50
Lombarde	132 —	131 50
Mobiliare	240 —	240 —
Rendita Italiana	71 50	71 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	10	11
Consol. ingl.	da 96 1/16 a — —	da 96 1/16 a — —
Rendita it.	» 71 3/4 a — —	» 71 5/8 a 71 3/4
Spagnuolo	» 13 7/8 a — —	» 13 3/4 a — —
Turco	» 11 1/2 a 11 5/8	» 11 3/8 a 11 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 46 3/4 a 46 7/8	» 47 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

L'attitudine della Borsa di Parigi all'esordire della settimana passata aveva ridestata nei più la fiducia che il movimento degli affari, liberato ormai dallo difficoltà incontrate nella liquidazione di fine ottobre, dovesse farsi meno contrastato e più attivo; ed a conferma di questa speranza soccorrevano la fermezza ed il sostegno de' corsi riferentisi specialmente alle pubbliche Rendite. Senonchè, da un lato le superate difficoltà non avevano così fatti sparire gli effetti che furono la conseguenza de' sagrifizi sopportati; dall'altro la considerazione più calma della situazione non aveva lasciato senza dubbiezze che al fatto dell'armistizio concordato tra la Porta e la Serbia e il Montenegro, si fosse data un'importanza maggiore di quella che ragionevolmente dovesse attribuirsi. Nella precedente Rivista non abbiamo mancato di mettere in guardia la speculazione contro giudizi precipitati, sia quelle che nell'armistizio trovava la lusinga e la certezza che la quistione orientale dovesse ritenersi già virtualmente risoluta; sia l'altra che non vi vedeva che una delle mille fasi senza uscita, per cui quella malaugurata quistione fu trascinata con nessun frutto pel corso di un anno. L'esagerazione di questi giudizi era in un senso ora in un altro opposto è causa di quel rapido trascorrere del rialzo inconsiderato al ribasso non meno irrazionale, per finire poi a togliere ai mercati ogni criterio che possa servire di guida alla loro condotta.

Noi non sappiamo, e forse non lo sanno neppure quelli stessi che hanno le mani in pasta, quando e come potrà sciogliersi una complicazione che è causa di tante angustie all'Europa, ma ripetiamo ciò che dicemmo l'ultima settimana: tra la credulità entusiastica in uno scioglimento pacifico e la credenza cieca che si debba riescire ad una guerra, v'ha una via nella quale lo speculatore potrebbe tenersi senza incorrere nel pericolo che gli avvenimenti lo sorprendano in una posizione irreparabile o senza che le incerte eventualità lo inducano a tenersi in una inazione assoluta.

A principio di settimana per quanto il ricordo della notizia dell'armistizio perdurasse ancor vivo, sui suoi effetti già si facevano palesi i segni dell'esagerazione con cui venne sfruttata e bastò che lord Disraeli pronunziasse una parola di colore oscuro perchè i mercati l'obliassero completamente e s'indirizzassero al ribasso.

Le Borse italiane conformarono la loro condotta a quella degli esteri mercati, e le transazioni che in esse ebbero luogo si risentirono con voce concorde delle oscillazioni di questi, senza tener conto, come di cose che loro non riguardassero, di ciò che avveniva in paese. E uno de' fatti più importanti vi si compiè appunto nella trascorsa ottava, e vi si compiè in modo da mutare radicalmente la rappresentanza parlamentare della nazione.

Le elezioni generali politiche sostituendo ad un partito col quale gli uomini d'affari fecero sempre a fidanza, un altro, il cui presente, a torto od a ragione, era riguardato come, a detta, era un avvenimento che avrebbe dovuto, non foss'altro, richiamare su di esso l'attenzione de' mercati nostri per giudicarlo ad una che ad altra stregua. Ebbene, cosa stranissima, nessuno se ne diede pensiero, come si trattasse del fatto il più comunale e il più inconcludente.

Il predominio nelle preoccupazioni di tutti spetta alla questione orientale, e se v'ha indifferenza consciennziosa pel mutamento avvenuto, egli è che nella persuasione dell'universale è formata l'idea preconcetta che la sostituzione della sinistra alla destra, non implicherà in nessun modo un cambiamento di principii e di sistemi. *Le roi est mort, vive le roi*, cosa quello che dicono gli uomini di Borsa. Cadono i moderati, sopravviveranno le loro idee e questo è ciò che loro importa e su cui s'affidano.

Epperò la Rendita italiana nella trascorsa ottava non ebbe altro movente che i corsi segnati sul listino di Parigi e di Londra, ed ora si mostrò sostenuta, ora depressa a seconda che su quei mercati era tenuta al rialzo od al ribasso.

Lunedì venne negoziata nelle nostre piazze tra il 78 12 al 77 90; martedì la si spinse fino a 78 50, e il giorno appresso a 78 85; giovedì si tenne a stento sul 78 70; venerdì non ebbe più denaro che a 78 45, e sabato scese a 78 30 ed anche a meno. Diciamo a principio, dacchè sia provenuto un tale rivolgimento.

Nullità quasi completa d'affari ebbero i valori cattolici qui in Roma, e i corsi di essi possono ritenersi più nominali che altro.

Il Prestito Blount da 77 80 salì per un momento a 78 25; poi ricadde a 78, prezzo di chiusura.

Il Rothschild da 80 40 ascese ad 81 25 e terminò ad 81 10.

I certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, s'aggirarono tra il 77 80 al 78 25 e chiusero a 78 20.

Il Consolidato turco ebbe mercato scarso tanto in Roma quanto a Napoli: a principio al prezzo di 12; poi a quello di 12 40 e 12 70, e chiuse a 12 40.

Quasi intrattato il Prestito Nazionale sul 43 il completo e sul 40 lo stallonato.

Nei valori bancari non si ebbe miglior fortuna o la si ebbe peggiore a riguardo delle transazioni; poichè rispetto alla Rendita, non foss'altro, il mercato si tenne non del tutto inattivo, mentre rispetto a quelli se ne mostrò poco curante e rade e di lieve importanza riescirono le contrattazioni alle quali diedero luogo.

Le azioni della Banca Romana si tennero sul nominale di 1150 al 1155; le azioni della Banca Italiana, con qualche affare, si aggirarono tra il 1960 al 1978 per chiudere sul 1973. Dimenticate le Banche Toscane, per quanto quotate tra l'850 all'880. Qualche denaro presentarono le Banche di Torino tra il 615 al 618; nessuno, per quanto ci consti, le Banche Generali, rimaste a 444.

Il Mobiliare italiano ebbe acquisitori a principio a 645, poi sino a 656. Resse in seguito a 650 e chiuse a 648.

Il movimento de' valori ferroviari è stato quale poteva pretendersi a fronte di tanto quietismo di speculazione, ancor fortunati che non scapitarono ne' corsi, i quali anzi di qualche cosa migliorarono. Le Azioni della Società delle Meridionali trattate a principio a 338 le furono in seguito a 342 e non ascesero in chiusura oltre il 340. Le Obbligazioni relative si tennero anche meglio, poichè da 225 50 ascesero a 226 75. I Buoni oscillarono tra il 558 25 al 559. Nominali le Pontebbane a 308; le Sarde diedero luogo a transazioni ed ebbero il prezzo di 218 25 a 219 quelle della serie A, ed il prezzo di 221 25 a 223 le altre della serie B. Le Obbligazioni Vittorio Emanuele per piccola partita vennero negoziate a Torino al corso di 243.

A Parigi le Azioni delle Ferrovie Romane non furono senza mercato e si trattarono al prezzo di 60 a 62. Le obbligazioni relative quello di 238 a 234. Le Vittorio Emanuele a 224 e 227, per chiudere a 226. Le Lombarde abbastanza sostenute a 161 a 166, poi a 162 in chiusura. Le Obbligazioni relative oscillarono tra il 240 al 241 e finalmente a 240.

Abbastanza buono il contegno delle Azioni Regia tabacchi, le quali si negoziarono tra l'800 e l'807. Invariate le Obbligazioni relative sul 553 circa. Le Demaniali conservarono il prezzo di 537; le Ecclesiastiche quello di 90.

Con poche variazioni i cambi e l'oro, ma con tendenza piuttosto al ribasso. La Francia s'aggirò tra il 108 90 al 108 60; la Londra, a tre mesi, tra il 27 26 al 27 20; l'oro tra il 21 74 al 21 71.

GIACOMO DINA, *Direttore*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

PROVINCIA DI CASERTA

Città di Marcianise

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione pubblica, nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 novembre 1876, a N. 1295 obbligazioni da italiane lire 500 ciascuna, fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 500 lire ciascuna.

Interessi e rimborsi, esenti da qualsiasi ritenuta, pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Genova, Venezia e Palermo.

Le obbligazioni Marcianise, con godimento dal 16 novembre 1876, vengono emesse a lire 392 50, pagabili come appresso:

L. 25 alla sottoscriz. dall'11 al 15 novembre 1876
» 50 al riparto —
» 75 » al 15 dicembre »
» 75 » al 15 gennaio 1877
» 75 » al 15 febbraio »
L. 92 50 al 15 marzo »
meno » 15 50 per interessi anticipati dal 16 novembre 1876 al 30 giugno 1877, che si computano come contante.
» 77

L. 377 in totale.

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno sole lire 372 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le obbligazioni di questo prestito, fra interessi e rimborso, fruttano oltre l'8 per 100 costante ed invariabile.

L'interesse decorre dal giorno stesso della sottoscrizione, anco se l'obbligazione viene acquistata a pagamento rateale, il che è un nuovo e sensibile vantaggio pel compratore.

Marcianise, città situata in mezzo alle fertili campagne di Terra di Lavoro, sulla linea ferroviaria, a un'ora di distanza da Napoli, a pochi minuti da Caserta, raccoglie una popolazione agricola ed industriale (più di 10,000 abitanti) che possiede i migliori terreni della provincia, di un valore di oltre di 18 milioni. Quel territorio è ricco di prodotti d'ogni genere: cereali, vini, olii, frutta, legumi e canape. Il prodotto delle canape, oltre che col valore della produzione (più di un milione e mezzo l'anno), arricchisce la città per le industrie che ne derivano.

La situazione finanziaria della città di Marcianise è la più florida che si possa immaginare. Infatti la città di Marcianise non ha debiti; le sue entrate ordinarie, tenuto conto solo della sovrimposta fondiaria e del dazio consumo, bastano a sopperire a tutte le spese, a pareggiare il suo bilancio, e rimane per conseguenza disponibile ed in eccedenza attiva tutto il prodotto delle imposte facoltative, tassa d'esercizi e rivendite, sulle vetture, sul valore locativo, di famiglia, sul bestiame, ecc., ecc., che oggi il Comune non riscuote, non avendone bisogno.

Il Comune, volendo riscuotere queste imposte, potrebbe in pochi anni rimborsare il prestito, e si è infatti riservato di farlo.

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di prestiti comunali è prova essersi da tutti constatato che le obbligazioni di questi prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.

Un simile impiego deve molto di più apprezzarsi negli attuali momenti, in cui tutti gli altri valori di Borsa sono soggetti ad oscillazioni gravissime.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 novembre 1876:
in MARCIANISE presso la Tesoreria municipale;
in MILANO presso l'assuntore Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, N. 4;
in ROMA presso il signor E. E. Oblieght.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Parigi, da A. MANZONI e C, Rue du Faubourg Saint Denis 95.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

OPERE COMPLETE

PER CANTO E PIANOFORTE

Magnifici volumi in-8 con copertina illustrata
Ritratto e cenni biografici dell'Autore ed il libretto dell'Opera

BELLINI	— Norma	Fr. 2 50
—	— I Puritani	» 2 50
—	— La Sonnambula	» 2 50
DONIZZETTI	— L'Elisir d'amore	» 2 50
—	— Lucia di Lammermoor	» 2 50
—	— Lucrezia Borgia	» 2 50
MEYERBEER	— Gli Ugonotti (2)	» 4 50
—	— Roberto il Diavolo (2)	» 4 50
MOZART	— Don Giovanni	» 2 50
ROSSINI	— Il Barbiere di Siviglia	» 3 50
—	— Guglielmo Tell (2)	» 5 —
—	— Mosè	» 3 50
—	— Otello	» 3 50
—	— Semiramide	» 3 50
—	— La Gazza Ladra	» 3 50
SPONTINI	— La Vestale	» 3 —
WEBER	— Der Freischütz (coi recitativi di Franco Faccio come fu eseguito al Teatro alla Scala in Milano)	» 2 50

Chi desidera ricevere le dette Opere, franco di porto nel Regno aggiunga ai prezzi stampati e per ogni volume cent. 20.
Per le Opere segnate con asterisco (*) franco di porto nel Regno si aggiungano lire cent. 50.
(5)

MILANO — ROMA Corso, 239 — PARIGI, Vaudeville, 23 — NAPOLI

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES N. 7 e 21

Semplice meraviglioso prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, se l'vata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 33, rue de Turbigo, Paris — Deposito a Roma al Negozio di Fiore, F. Compaire, via del Corso, 242.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)

Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, lombaggine, sciatiche, entusiasmo, ecc. — 11 franchi di Ricevuta.

Il giorni di cura, un flacone basta ordinariamente.

Deposito generale da A. Manzoni e C, via della Sala, 12, Milano
Vendita in Roma della farmacia Sinibaldi

Gradita al palato. — Si conserva inalterata a qualunque clima.
Facilita la digestione. — Si usa in ogni stagione.
Promuove l'appetito. — Unica per la cura radicale e domestica.
Fortifica tutti i muscoli più deboli.

Acque dell'Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23 —	L. 36 50
Vetri e Casse	» 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12 —	L. 19 50
Vetri e Casse	» 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
In Roma deposito presso il sig. Paolo Caffarel, *Corso, 19* (6)

Piano-Forti Kaps, a corde tre volte incrociate!

!!Dispaccio Transatlantico!!

AVE esposizione internazionale di Filadelfia sono stati premiati a pochi momenti dal Giurì mediante conferimento di **medaglia di merito**, i nuovi piccoli pianoforti a coda brevettati dal fabbricante di 1ª Reale Corte, **Ernesto Kaps** di Dresda.

Il *Monitore Ufficiale* di **Dresda** ne porta pubblicazione:

« Mediante telegramma sottomarino trasmesso per mezzo dell'Agenzia telegrafica Volf, il fabbricante di Pianoforti della Corte Reale sig. cav. Kaps, fu informato di essere stato premiato il 28 settembre 1876 colla medaglia di merito all'Esposizione Universale di Filadelfia.

« Tanto per l'eccellente effetto di suono del suo istrumento (Piano a piccola coda patentato), quanto la riguardo alla sua bella forma e perfezione di costruzione, il sig. Kaps (come ci comprova la lettera originale presentataci), fu fabbricato con piena soddisfazione e sincerità del rinomato suo concorrente sig. **STEINWAY** di Nuova York. »

I **Piano-Forti** della rinomata *fabbrica Kaps*, trovansi in Italia presso **Carlo Bucci:**
Roma, Palazzo Rinaldi al Corso, Via Portoghesi di Ripetta, N. 50.
Firenze, Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Stabilimento principale).
Livorno, Corso Vittorio Emanuele, N. 22.
Lucca, Via Santa Croce, 1056, ove sono esistenti i certificati di celebri Pianisti come SCHULHOFF, KREBS, ecc.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve meravigliosamente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non sporca, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nelle loro organiche costituzioni per malattia, per età avanzata o per altre cause accidentali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo raro, castagno bionde, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 5.

Spedizione per ferrovia contro vaglia postale aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, bionde, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è accudito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi.

Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio portala firma ed il timbro dell'inventore. Prezzo L. 5. Franco raccomandato nel Regno L. 6,30.

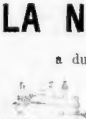
AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'**Acqua di Rose** ter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.
Antonio Grassi, farm

Non più macchine ad un filo!

LA NON PLUS ULTRA

nuova macchina a mano
a due fili doppia impuntura indiscucibile.



Questa nuova e archiinetta è della stessa importante fabbrica della rinomata *PICCOLA SILENZIOSA* che fu sempre così favorevolmente dal pubblico.

Il vantaggio importante e superiore di quest'ultima è di formare la doppia impuntura eguale dalle due parti ed indiscucibile.

Se qualche ad un filo di questa fabbrica hanno fatto furore grazie alline dovranno senza dubbio sorpassare ogni calcolo.

Nessuna fatica — Accessori completi — Istruzione chiara e dettagliata

LIRE 80.

La Provincia si spedisce a 1/2 ferroria contro l'importo aumentato di lire 1,50 per l'imballaggio. — Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, ROMA.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da **ANTONIO GRASSI**

Chimico Farmacista in Brescia

L'acqua Anaterina da noi preparata venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più efficace di tutti quei principii medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa astringente, antisettica e desinfettrice che sono conosciuti nella moderna terapeutica e destinati a godere di meritata fama. Essa è preferita a qualunque altra preparazione che porti questo nome, come a qualunque altra che trovasi in commercio sotto forma di liquidi, polveri e paste, che vengono offerti come dentifrici e pur l'igiene della bocca. E il rimedio migliore per difendere i denti, per fortificarli ed indurirli, per alcuni delle pregevoli doti che li tartaro esistente dal dente e ne impedisce nuova formazione rinsalda i denti rilassati mediante il rinforzamento e nutrimento delle gengive e ovatare ripulisce i denti e la gengiva da tutte le materie dannose, da quella bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del flacone L. 2 con istruzione.

VERA
ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dallo stesso Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la *barba* ed i *capelli* senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacon L. 4 con istruzione

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, e trovasi in deposito presso le principali Profumerie del Regno.
Spedizione contro vaglia postale, aumentato di Cent. 50 per l'imballaggio.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

Il modo di riprodurre *immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture,* ecc., con il nuovo apparecchio fotografico chiamato *Fotiplia*. Basta avere un semplice dell'apparecchio.
La *Fotiplia* è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni, ecc.* Esatera conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *una per volta e più presto.*

Questa invenzione sorprende tutte quelle che si son fatte fino ad ora tante per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del totale e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. Roma.

LAMPADE TASCABILI
(occhi di bue) rotonde a lente convessa, da potersi applicare alle vetture, portare in mano, fermarle alla cintola, posarle a volontà fortissime.
Prezzo lire 8
Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p

---

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

Sistema **semplice-portatile-igienico** a tutti specialmente destinato per viaggiatori, cacciatori, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di quattro minuti colla cucina istantanea, senza legna, carbone od altra materia infiammabile, si possono far cuocere uova, cotolette, beefsteaks, frittate, legumi e pesci.

Basta all'uopo **un foglio di carta.**

Resto garantito.

L'apparecchio, completo in forte bianco, latrato, solido ed elegante, costa L. 8 con istruzione.

Il prodotto si piega e sta racchiuso nell'apparecchio.

Si spedisce per la ferroria contro invio dell'importo, spesa di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

La storia di un boccon di pane

LETTERE

Sulla vita dell'uomo e degli animali per

Giovanni Mucé

Opera adottata dalla Commissione Universitaria dei libri di premio

Prezzo L. 2. 50
Franco di porto, raccomandata nel Regno L. 3. all'estero L. 3 25.
Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12

BARBATELLE, VITI robustissime di Pinot, Champagne, Bordeaux, Terrai, Isabella (americana), Riparia, Grigiolino, Semarolo, Trebbiolo, Presia, Brunetta, Sangiovese, ecc., ecc. a lire 80 per mille se di due anni, a lire 40 se d'un anno. Occhi di vane a lire 20 per mille; tale d'ogni qualità, vitigni a lire 10 per mille. Franche d'imballaggio e porto alla stazione mittente.
Dirigersi al signor *Fenirier Fiorentino* in olivelli (Torino).

---

(3)

I pericoli e disinganni da qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trentanni ch'io al fo uso di questa pillola, e per cruda disdoro sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la potenza. Nulla in medicina è avariato malattie, sia cronico della digestione, del sangue od infermità viscerali.

Come un fanno fe ti attestati dei celebri medici Professore *Alessandro Gambarini*, Cav. L. Pomiato, non che del Cavaliere *Achille Canzoni*, ch'io le esperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'apoplessia, nella *epilessia* nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nella *nevrosi di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *impurità* del sangue della milza, *emorroidi*, non che a colore che vanno soggetti a *flussi sanguigni e formazioni cutanei* dalla medesima provenute. Tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Scellone, 15 marzo 1874.

Prvg. sig. Gallezzi, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni adopero da sifilide, che di cronica terziaria, ribelle a quanti sistemi si usarono con combattarla, non rimasero farmaci, nè ed ignoto, a titolo di specifico che non furono esperimentati su questa scala e torsuono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non sia si è lasciata l'infezione sifilitica. *Depurative del sangue* ne i quasi istantanee guarigio, con somma meraviglia di quanti mi videro prima che disperassero della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
C. Termini
Cancelliere della Pretura di Scellone.

Prezzo Scatola da 18 Pillole . . . . . L. 2
id. id. id. 30 » 4 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si spedisce franco a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione nel modo da usarla.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Gallezzi**, via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Gariel Pietro; Stella e C.; Serafini dott. Cesare; Sarelli Francesco; Bonelli Michele; farmacia Frezzotti; Collegio Romano, Minghetti; Luigi Desiderj; farmacia consolidata nuova; Pace, Nat. Maria della Vittoria; fac. d'Arcesoli Piazza di Tebi; Chemical Company Filippo; N. Sinibaldi, Farm. via Frattina; L. . . . Torre Sanguigna, Brescia e dello via Frattina; Sinibaldi; Taboga, via dei Prefetti, 12. Francesco Vitali; Gualtieri Romano; Frank Cesari Parm. inglese, al Corso, n. 400 497; B. Danelli farmacia di Piazza di Spagna, 26 Roma.

Vitorbo A. Serpieri, Farmaceta; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

SAXON

VALAIS SUISSE

Mezzo distruttivo
di
BOMBONIS et BOZ

NB. **On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.**

Specialità MEDICINALI — DE-BERNARDINI — Gli unici di successo effetti garantiti

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SIENA, lavorate e preparate dal Cav. Prof. M. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *vecchia, ostinata, grave, in* ***primo grado, rancedina, ecc, ecc.*** **L. 2 50** la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

NUOVO RIORANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, con *rigenerazione del sangue*, preparato a base di joduro potassico, con i soli metodi chimico-farmaceutici, espello radicalmente gli umori e mali sifilitici, senza recare incomodo alcuno, come a quelunque altra che trovasi in commercio, costa: Lire — 8 la bott. con istruzione.

INJEZIONE MALICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli assai generose incipienti ed cronicrete*, con mercurio e prive di astringenti nocivi. Preparate dagli effetti del contagio, L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuova invenzione) e istruzione ambidue con istruzione.

TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, *anti-colerico, febbrigeno tonico, calmante, anti-cotico*, ed approvata ed esperimentata come pure un sicuro preservativo. L. 1 60 il flacone con istruzione.

Deposito all'ingrosso a GENOVA presso lo stesso **DE-BERNARDINI**, via Lagnecia, 2 — ed al dettaglio in Roma Farmacia Sinimbergh, Gariel, *Meridionale*, Gerosi al corso, mania Italiana, *Severi*, via Frattina, e nelle primari d'Italia

---

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

L'illustre medico *trova valori per che è salutare, toso cosa, grippe, bronchite, tifi più colo inquietante, nervosi di stomaco e gastralgie dopo* delle operazioni chirurgiche. Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammi di Codeina, per cui i medi possono prescrivere adattando ne la dose all'età e carattere Calo dell'infedele. Normalmente però si prendono nelle quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, e come l'acqua istruzione. — Prezzo della scatola L. 1 50

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa saranno seguiti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farm Sinimbergh, *Gariel, Meridionale, Gerosi* al corso, mania Italiana, *Severi*, via Frattina, e nelle primari d'Italia

---

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lluhe

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Ne mostra ad per ma in contatto coll'acqua. Nessuno pericolo per apriela e chiudela. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE
DI

S. CATERINA
presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catarri anche cronici, *l'Oftalmia, la Gotta, l'Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso costante delle *Acque Acidulo Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Par. Rosle Gariel via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia. 4

Tipografia dell'*Opinione*